Domani comincia il processo all'anarchico Valpreda (pag. 3)

edizione borse

Anno 104 - Numero 44

martedì 22 mercoledì 23 febbraio 1972

STAMPA SERA

Lire [illegible] (arretrati Lire [illegible]) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 23.700, semestre 12.400, trimestre 6300 - Estero: anno Lire 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico automatico [illegible] - Telex [illegible] - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; [illegible] - Inserzioni: [illegible] - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma [illegible]; 10128 Torino, corso Massimo d'Azeglio [illegible], telefoni 658.065, 658.844 - 20124 Milano, via Pirelli 30/12, telefono 62.40 - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono [illegible] - 16122 Genova, via [illegible] 21, telefono 587.832 - Pubblicità commerciale Lire 200 il mm (Edizione antimeridiana 600 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 per cento - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il mm) - Notiziari Aziende Lire 350 il millimetro (Edizione antimeridiana 800 il millimetro) - Finanziari, Legali Lire 300 il millimetro (Edizione antimeridiana 1300 il millimetro) - Necrologi Lire [illegible] per parola (Edizione antimeridiana 700, [illegible] il doppio) - Echi Lire 400 (Edizione antimeridiana [illegible]) - Economici: vedere rubriche

A PECHINO LUNGO COLLOQUIO NIXON-CIU

Due fasi delle prime giornate di Nixon e del suo seguito a Pechino: a sinistra il colloquio di ieri con Mao Tse-tung nella residenza del carismatico capo cinese nella «Città proibita». Nella foto a destra l'incontro di questa mattina nella «Sala del popolo» tra l'austero premier Ciu En-lai e il Presidente americano, assistito dal segretario di Stato Rogers (Servizio a pag. 2)

NON VUOLE PARLARE IL BANDITO DI CARMAGNOLA

E' fuori pericolo ed oggi viene interrogato dal giudice - Polizia e carabinieri lanciati alla caccia dei complici, gente decisa a tutto - Non si sa ancora chi è il gangster che ha ucciso

La moglie di Aldo Bocconi, ucciso dai gangster, abbraccia il figlio (Foto Moisio)

nostro servizio

Carmagnola, mart. sera.

Il bandito catturato nella rapina di Carmagnola, Giuseppe Di Maria, 36 anni, sta meglio. Grande e grosso, nonostante le botte, le seggiolate ed i colpi vibrati con sbarre di ferro

e persino [illegible] una bomboletta di gas liquido (è stato il colpo decisivo che lo ha messo fuori combattimento), ha avuto una ripresa formidabile. Tanto che il prof. Impallomeni lo ha dichiarato trasferibile e forse in serata verrà portato all'infermeria delle «Nuove». L'operazione verrà compiuta con inedite precauzioni sia per evitare altre reazioni della folla [illegible] esasperata sia perché non si esclude la possibilità di un tentativo di sopprimere un uomo che può parlare troppo.

Perché se è vero che Giuseppe Di Maria è un «duro», ha quel «pericoloso» precedente (di cui riferiamo in al-

(Continua in 4ª pagina)

TROVATI STAMANE PRESSO CERVINIA

I cadaveri di tre turisti nell'auto sotto la slavina

Due inglesi e un belga Erano arrivati al Breuil venerdì - Sabato sono scesi a valle per sbloccare la loro seconda auto - La valanga li ha travolti a pochi chilometri dal paese

dal corrispondente

Aosta, martedì sera.

Tre turisti stranieri, due inglesi e un belga, residenti a Varese per motivi di lavoro, hanno perso la vita sull'auto travolta da una valanga a pochi chilometri da Cervinia.

Si presume che la sciagura sia accaduta sabato, ma solo stamane è stata scoperta dalle pattuglie della Guardia di Finanza e dei carabinieri che perlustravano la zona. Le vittime sono: il dirigente aziendale Peter Geoffrey Sparling, di 45 anni, da Dovercourt (Gran Bretagna), Peter Varecamp, di 40 anni, elettrotecnico, di St. Gravenzande (Belgio), Victor Julian Bell, di 38 anni, dirigente aziendale, da Barrow in Furness (Gran Bretagna), tutti residenti a Varese per ragioni di lavoro.

I tre amici erano giunti venerdì scorso a Cervinia per una breve vacanza. Sabato avevano lasciato l'albergo in cui risiedevano, lo Sporting, su un'«Alfa» rossa, per recuperare un'altra loro vettura rimasta bloccata dalla neve mentre il giorno prima stavano per raggiungere il Breuil. Da quel momento non sono stati più rivisti dalla proprietaria dell'albergo, Luisa Herin che allarmatasi ieri sera ha avvisato Guardia di Finanza e carabinieri. Le ricerche sono iniziate immediatamente e stamane a tre chilometri da Cervinia, in località Les Perères, in prossimità di una galleria, i militi hanno scorto una sagoma sul fronte di una valanga abbattutasi sabato sulla strada.

Sotto un metro e mezzo di neve c'era l'auto: i corpi dei tre turisti erano ancora nell'abitacolo. Estratti, sono stati ricomposti nella camera mortuaria della stazione sciistica.

La valanga aveva travolto sabato sera un'altra vettura, una «125». Il guidatore, l'impiegato Danilo Mattievico, di [illegible] anni, di Genova, era stato estratto pochi istanti dopo da alcuni carabinieri.

g. g.

Un colpo di stato nel Qatar

Beirut, martedì sera.

Colpo di Stato nel Qatar, uno degli sceiccati del petrolio del Golfo Persico. Radio Bahrein ha annunciato questa mattina che lo sceicco Kahlifa Bin Hamad Al Thani, principe ereditario e primo ministro del Qatar, ha assunto il potere detronizzando il cugino, lo sceicco Ahmad Ali Al Thani.

L'annuncio del colpo di Stato è stato dato per radio stamane agli 85 mila abitanti dello sceiccato. Non si hanno notizie di scontri.

Il Qatar è una penisola di ventiduemila chilometri quadrati che si spinge nel Golfo Persico dalla costa orientale dell'Arabia Saudita. Ex colonia e protettorato britannico, il 1° settembre scorso il Qatar si proclamò indipendente.

La ricchezza del Qatar è «l'oro nero»: il petrolio. La produzione annuale è di oltre 600 mila barili, che porta un introito annuale di 225 milioni di dollari. Le riserve sono stimate a 150 milioni di tonnellate di petrolio. Oltre la metà della produzione viene esportata nei Paesi dell'Europa Occidentale; le più importanti concessioni per lo sfruttamento dello sceiccato appartengono a società americane e giapponesi.

La radio ha annunciato che il nuovo emiro ha deciso di aumentare del 20 per cento le paghe per tutti gli ufficiali e soldati del Qatar, di rinunciare ai versamenti ancora dovuti allo Stato dai residenti dell'emirato che hanno acquistato a credito case di abitazione popolari e di aumentare del 20 per cento gli stipendi. (Ansa)

In sintesi

La sonda russa sulla Luna

MOSCA — L'Unione Sovietica ha annunciato oggi che la sonda automatica «Luna 20» è discesa sulla luna. L'agenzia «Tass» ha annunciato che l'atterraggio è avvenuto per la prima volta in una zona montagnosa. Non è nota l'ora della discesa.

Jarring venerdì in Israele

GERUSALEMME — Il «mediatore» dell'Onu per il Medio Oriente Gunnar Jarring si recherà venerdì in Israele per incontrare il ministro degli Esteri Abba Eban.

Il "vice" Gheddafi a Mosca

TRIPOLI — Il ministro dell'Economia e dell'industria libico, maggiore Abdel Salam Jalloud, il numero due nella gerarchia della Libia, è partito ieri da Tripoli per Mosca. E' la prima visita a Mosca di un membro del Consiglio rivoluzionario libico.

E' sceso ad Aden il Jumbo dirottato con il figlio di Bob Kennedy a bordo

nostro servizio

AMMAN, martedì sera.

E' atterrato all'aeroporto di Aden il «Jumbo» della «Lufthansa» dirottato da tre arabi poco dopo il decollo da Nuova Delhi per Atene, con 188 persone a bordo. Fra i 172 passeggeri c'è anche Joseph P. Kennedy III, il figlio di 19 anni del senatore Robert Kennedy assassinato a Los Angeles.

«L'aereo — ha comunicato alle sette e mezzo di questa mattina (6,30 italiane) un portavoce della torre di controllo dell'aeroporto di Amman — è atterrato ad Aden poco fa».

Il «Jumbo» era in volo da tre quarti d'ora quando i «pirati», che secondo il portavoce della «Lufthansa» sono tre arabi, sono scattati in azione.

Da quel momento (erano le 20,30, ora italiana) a terra si è seguita con ansia l'avventura del quadrigetto tedesco che aveva carburante per sole undici ore di volo. Alle cinque di stamane (otto ore dopo il dirottamento) si ignorava la posizione precisa dell'apparecchio, e l'apprensione cominciava a trasformarsi in angoscia. A Nuova Delhi il portavoce della «Lufthansa» comunicava che i «pirati» avevano lanciato segnali in cui veniva usata ripetutamente la parola Gedda: l'aereo doveva trovarsi sulla penisola araba, ma la posizione era incerta. L'ultimo contatto radio con il «Boeing» si è avuto alle 2,25 di stamane, tramite una stazione di Bahrein. Poi è giunta la notizia da Amman dell'avvenuto atterraggio ad Aden.

Secondo il funzionario della compagnia aerea tedesca a Nuova Delhi fra le quarantuno persone salite sull'aereo nella capitale indiana vi erano tre libanesi e tre cittadini di Oman, ma non si sa con certezza chi si è impadronito dell'aereo. I tre «pirati» si sarebbero definiti membri della «Organizzazione di resistenza alla persecuzione sionista».

Cinquanta passeggeri, tutte le donne e i bambini, sono stati fatti scendere a terra dai dirottatori. Tutti gli altri sono ancora a bordo. Alla «Lufthansa» non è pervenuta ancora alcuna richiesta di riscatto. Radio Irak ha annunciato che l'aereo, [illegible] di carburante è pieno di esplosivo. (Ap)

Sparatoria a Milano tra la folla preso un bandito diretto a Torino

Un complice è fuggito - I due venivano a fare un colpo in una banca di Pianezza

dal corrispondente

Milano, martedì sera.

Ore di terrore a Milano, in pieno centro, tra piazza Castello e Foro Bonaparte. Un bandito, che si apprestava a partire per una impresa criminale alla

volta di Torino, ha aperto il fuoco contro i carabinieri, seminando il panico tra le numerose persone che, in piazza Castello, aspettavano i pullman. Il bandito, subito dopo la sparatoria, ha tentato di sfuggire alla cattura rifugiandosi in un bar di Foro Bonaparte dove ha sequestrato 8 persone come ostaggi. Ha minacciato di fare una strage, mentre i carabinieri circondavano in forze il locale, ma alla fine si è arreso, rinunciando a servirsi del mitra che portava in una valigetta.

Si chiama Mario Barra, 30 anni, originario di Salerno e residente a Milano in via del Fico 24/5. I suoi complici vengono attivamente ricercati.

Ieri sera, i carabinieri del nucleo investigativo di Milano avevano ricevuto un'informazione. Due banditi, diceva la «soffiata», sarebbero partiti in pullman — secondo la tecnica inaugurata da Cavallero — per Torino alle 9 di questa mattina. Nel capoluogo piemontese si sarebbero incontrati con un complice ed avrebbero assaltato una banca di Pianezza, a pochi chilometri da Torino. I carabinieri hanno subito preparato la trappola. Questa mattina il maggiore Pietro Rossi, il capitano Cucchetti e i brigadieri [illegible] e Palermo, tutti in abiti civili, si sono appostati in piazza Castello, tenendo d'occhio il pullman per Torino. Pochi minuti prima delle 9, sono stati notati due uomini sospetti: uno era il Barra, che portava una valigetta nella quale sono poi stati rinvenuti un mitra, una pistola, due passamontagna e due paia di guanti.

I carabinieri si sono allora avvicinati ai due per controllare la loro identità: Mario Barra, però, ha notato la manovra, ha tirato fuori dalla tasca una pistola «P 38» ed ha aperto il fuoco. Il brigadiere Palermo ha sentito fischiare le pallottole a pochi centimetri. I militari hanno risposto al fuoco con un solo colpo: c'era molta gente in attesa davanti alla biglietteria delle autolinee e una sparatoria avrebbe potuto avere conseguenze tragiche. Proprio su questa circostanza aveva fatto conto il malvivente, che, con la pistola in pugno e portandosi dietro la valigetta con il mitra, è corso verso il vicino Foro Bonaparte.

Gli spari avevano semina-

(Continua 2ª pagina)

borse

Mercato pesante

Quotazioni a pagina 11

NOVITÀ LIBRARIE

FRESCHI DA LEGGERE

HANSON W. BALDWIN: « Tarawa - Lo sbarco in Normandia - La battaglia delle Ardenne - Okinawa ». Ed. Mondadori, nella collana « Prese dirette ». Volume rilegato. Pagg. 222, lire 2000.

L'autore è critico militare del « New York Times » e storico fra i più autorevoli della seconda guerra mondiale. Il volume è il terzo e ultimo della serie « Battaglie vinte e perdute ». Baldwin ricostruisce con la esattezza dello scienziato e la drammaticità del romanziere. Indirettamente, ci tocca in modo particolare lo studio sullo sbarco in Normandia: « La sottrazione di forze del fronte italiano e dall'operazione nei Balcani vagheggiata da Churchill fece sì che l'offensiva in Italia degenerasse in una lentissima e sanguinosa avanzata su per la spina dorsale degli Appennini... ». Una abbondante appendice esamina le « perdite di vite umane nella seconda guerra mondiale », ma conclude con la tragica confessione: « Le spaventose statistiche dell'Apocalisse non potranno mai essere calcolate con precisione ».

REX STOUT: « Chi ha paura di Nero Wolfe? ». Sei indagini in poltrona. Ed. Mondadori, nella collana Omnibus Gialli. Rilegato. Pagg. 680, lire 4 mila.

Sissignori, tutto su Nero Wolfe e le sue orchidee, su Archie Goodwin e le sue risorse, cioè sulla coppia fissa che da trent'anni appassiona i tifosi del romanzo poliziesco classico, con molto lavoro di cellule grige e poca dispersione per i calci in faccia e le rivoltellate. Crunch, crunch, crunch... E' il passo di Nero Wolfe che avanza verso il suo studio. Ecco la sua faccia grassa e molle, nella quale cercano di emergere due occhi intelligenti e severi. Senza guardare nessuno, va verso la poltrona che è stata costruita su misura per la sua mole... Ci siamo, comincia un'altra avventura, ora tutto può succedere, sia che il presidente dell'Associazione dettaglianti venga trovato ucciso da una chiave inglese, come anche che un lord inglese venga ucciso dal presidente dell'Associazione dettaglianti.

Tino Buazzelli, il Nero Wolfe italiano della Tv

DOMENICO NOVACCO: « Mafia ieri, mafia oggi ». Ed. Feltrinelli. Pag. 197, lire 1800.

Novacco, nato a Catania nel '21, è docente universitario e autore di studi di storia contemporanea. Ha già scritto « Inchiesta sulla mafia » e « Bibliografia della mafia ». Questa sua ultima opera accompagna la mafia dal feudo fino alle capitali e alle rotte marittime ed aeree transoceaniche, indicando con quali mezzi essa celebra oggi la sua « gloriosa stagione, il trionfo regionale e nazionale ». Tutti combattono la mafia: chi ha mai incontrato qualcuno disposto a difenderla? Ma per combatterla occorre conoscerla ed « avere chiara l'idea delle persone di cui non ci si deve fidare ». Queste persone Novacco non le elenca, ma le lascia intravedere.

ANTONIO BERTI: « Parlano i monti ». Ed. Libreria alpina Degli Esposti. Rilegato. Pagg. 540, lire 4200.

Un calepino, un messaggio per chi ama la montagna. Qui si incontrano, e raccontano di scalate, di nuvole e di ghiacci, tutti riuniti attorno al tavolo del rifugio, Virgilio e Welzenbach, Comici e il Giambellari (Toh, chi si rivede! Non lo avevo più visto dai banchi del liceo), Conan Doyle e l'abate Gorret. Un compendio che ha richiesto grande pazienza ed infinito amore.

PIERRE SOLIGNAC: « Il nuovo medico di famiglia ». Rilegato. Ed. Garzanti. Pagg. 287, lire 2200.

Solignac, medico all'Ospedale Saint Michel di Parigi sostiene che interventi chirurgici aggiornatissimi e nuovi farmaci non basteranno mai: la medicina può essere efficace soltanto se tiene conto del malato PIU' che della malattia. Il pregio principale del volume sta nell'abbondante casistica delle più svariate patologie a vasto intreccio psicologico. Molti lettori potranno riconoscervi la loro storia clinica od una storia molto simile a quella che li ha condotti alla loro ulcera gastrica (causata non da alimentazione sbagliata, ma dall'antipatia verso il capufficio).

PHILIP ROTH: « Cosa Bianca nostra. Ed. Bompiani. Pagg. 208, lire 2500.

Roth è l'autore fortunatissimo di « Lamento di Portnoy ». Qui affronta di petto i riti della vita politica americana, prendendo lo spunto dalla dichiarazione di Nixon (tre aprile '71), contro l'aborto. Il protagonista ha infatti il trasparente nome di Pischio E. Nixon: vuole riconquistare la Danimarca per darne il castello di Amleto ai popoli di lingua inglese; alla fine diventa presidente dell'inferno e se ne trova benissimo.

Carlo Moriondo

Nixon a colloquio con Ciu En-lai mentre la moglie loda la cucina

Il secondo incontro con il primo ministro cinese si è svolto nella grande « Sala del Popolo » ed è durato quattro ore - Pat Nixon si è complimentata con i cuochi dell'Hôtel Pechino

nostro servizio

Pechino, martedì sera.

Dopo il banchetto di ieri sera, Nixon e Ciu En-lai si sono rivisti questa mattina nella grande « Sala del Popolo » per un secondo colloquio che costituisce il primo vero incontro di lavoro dopo la presa di contatto di ieri.

L'incontro si è iniziato alle 14,05 locali (corrispondenti alle 7,05, ora italiana) ed è durato quasi quattro ore. Per domani è stato annunciato un terzo colloquio tra il presidente americano e il premier cinese.

Nixon, dopo l'intensa giornata di ieri, aveva fruito di una mattinata libera da impegni ufficiali, e ha trascorso alcune ore nella sua residenza, una villetta a due piani nella parte occidentale di Pechino, chiamata « Terrazza della pesca », per un colloquio con Kissinger e Rogers.

Stasera Nixon, la consorte e gli altri ospiti sono stati invitati alla rappresentazione del balletto « rivoluzionario » per uno spettacolo che si intitola « Il distaccamento femminile rosso ».

Dopo la laconicità dei giornali e della radio cinese nei giorni immediatamente precedenti l'arrivo di Nixon, il *Quotidiano del Popolo* è uscito stamane con una fotografia in prima pagina dello storico avvenimento di ieri: la stretta di mano fra Mao Tse-tung e Nixon.

I due hanno conferito per un'ora nella residenza del presidente del partito comunista cinese, una casa di mattoni gialli, a un piano, nella « Città proibita » di Pechino. L'avvenimento ha destato tanto maggior interesse in quanto costituisce una innovazione nelle abitudini cinesi perché di solito Mao riceve gli ospiti stranieri verso la fine del loro soggiorno. Ronald Ziegler, segretario stampa della Casa Bianca, ha lasciato intendere che è probabile un secondo incontro fra Nixon e Mao prima della partenza del presidente americano. Alla sollecitudine con la quale Mao ha ricevuto Nixon si attribuisce molta importanza politica. Si vede in questo gesto una indicazione della volontà di Mao di dare il suo sigillo alla politica di accostamento con gli Stati Uniti.

A questa politica ha fatto cenno Ciu En-lai nel suo brindisi al banchetto che si è tenuto iersera, per settecento invitati, nel salone del « Palazzo del popolo ». Ciu ha espresso la speranza di veder normalizzare i rapporti fra i due Paesi sulla base dei « cinque principi della pacifica coesistenza » nonostante « le grandi divergenze esistenti fra i due governi ». Nixon dal canto suo ha detto: « Se potremo trovare un terreno d'intesa le chances della pace mondiale saranno grandi » e ha aggiunto: « Quel che diciamo non durerà molto, ma quel che facciamo può cambiare il mondo ».

Stamane Pat Nixon ha visitato l'imponente hotel *Pechino*, alla ricerca di qualche segreto della cucina cinese. Ha stretto la mano ai cuochi affaccendati intorno alle grandi pentole fumanti, ha assaggiato un po' di pollo alle gemme di bambù e qualche sottaceto, ha fatto un commento sulla generosità e sulla cordialità della gente cinese, ha accennato alla possibilità di andare a fare qualche spesa.

(Ansa - Associated Press)

Un momento del colloquio di stamane fra Ciu En-lai e Nixon

La Corte suprema russa conferma la condanna del « dissidente » Bukovsky

MOSCA, martedì sera.

La Corte Suprema ha confermato la condanna dell'intellettuale dissidente Vladimir Bukovsky a sette anni di carcere e cinque di esilio per « calunnie contro lo Stato sovietico ». Lo hanno riferito amici di Bukovsky, precisando che la Corte ha respinto l'appello del condannato dopo due ore di seduta.

(Associated Press)

ANCORA ISOLATI MOLTI PAESI IN PIEMONTE

Finalmente è tornato il sole arrivano i soccorsi dal cielo

Alcune frazioni sono state rifornite stamane di viveri e medicinali lanciati da elicotteri e aerei - Colonne di carabinieri, alpini e guardie di finanza in marcia verso gli abitati ancora bloccati dalla neve - Una donna dispersa ad Ormea

dal corrispondente

Cuneo, martedì sera.

(g.d.m.) *Dopo 5 giorni di maltempo è tornato stamane a risplendere il sole sul Cuneese sconvolto dalle eccezionali nevicate e dagli allagamenti. Le operazioni di soccorso potranno ora procedere più speditamente anche se si teme che l'aumento della temperatura favorisca la caduta di altre slavine.*

Gli elicotteri dei carabinieri e dei vigili del fuoco, da due giorni fermi rispettivamente a Levaldigi e a Mondovì, hanno già potuto levarsi in volo e lanciare sacchi con viveri di prima necessità e medicinali nella valle Casotto, a Briga Alta e nelle frazioni di Ormea; a Castelmagno, nell'alta valle Grana, a Elva, nella valle Maira.

Nel frattempo colonne di carabinieri, alpini sciatori, guardie di finanza, agenti forestali tentano di raggiungere con faticose marce altri centri abitati bloccati dalla neve che supera ancora i 4 metri di altezza. Si spera in giornata di ripristinare le comunicazioni ferroviarie con Limone, interrotte da sabato per la caduta di una enorme slavina a Vernante. Mezzi meccanici dell'Anas stanno lavorando alacremente per rompere l'isolamento dei comuni.

Si cerca anche di fare un primo bilancio dei danni che appaiono molto ingenti.

Un elicottero deposita un infermiere in una frazione isolata (Foto Moisio)

Aosta, martedì sera.

(g.f.) *Dopo l'incessante maltempo, stamane è finalmente tornato a splendere il sole su tutta la Valle d'Aosta: il cielo è completamente sereno e anche in alta montagna la visibilità è buona.*

Sono ripresi stamane i lavori di sgombero delle valanghe che ostruiscono ancora le strade di sei valli: Cogne, Gressoney, Valsavaranche, Valgrisanche, Rhêmes e Champorcher. La viabilità non potrà essere ripristinata che fra due o tre giorni.

Macugnaga, martedì sera.

(a. v.) *A Macugnaga è attesa l'arrivo di un elicottero del Soccorso aereo di Linate, che dovrà prendere a bordo una partoriente ormai prossima all'evento e trasportarla all'Ospedale San Biagio di Domodossola.*

La situazione si va invece normalizzando nelle altre vallate dell'Ossola: sono ancora isolati i comuni di Antrona Schieranco, Bugliaga di Trasquera e le frazioni di Canza e Grovella del comune di Formazza, dove ci sono due metri e mezzo di neve. Ieri, comunque, la provinciale della Val Formazza, che era interrotta per la neve altissima, è stata riaperta al traffico a senso unico.

Susa, martedì sera.

(g. d.) *La statale 23 del Sestriere che unisce il colle a Pinerolo è tuttora bloccata dalle valanghe tra Fenestrelle e Sestriere: sono al lavoro mezzi meccanici per aprire un varco nella massa nevosa. Il Colle del Sestriere è accessibile solo dalla Valle di Susa, percorrendo la statale 24.*

Operai dell'Anas sono al lavoro anche per liberare le cinque borgate di Salbertrand rimaste bloccate dalla neve. Si presume che non potranno essere raggiunte prima di una settimana.

Stamani un elicottero dei carabinieri porterà a Moncenisio, sul massiccio del Moncenisio, viveri e personale dell'Anas che dovranno mettersi al lavoro per sgomberare le due enormi valanghe che bloccano la statale 25.

Asti, martedì sera.

(v. m.) *Sull'Astigiano sono cessate le precipitazioni e stamani una densa coltre di nebbia grava su tutta la provincia. La situazione per quanto riguarda gli smottamenti e le frane sta leggermente migliorando.*

Numerose sono ancora le strade statali e provinciali interrotte; diverse decine quelle comunali impraticabili.

Alessandria, mart. sera.

(e. c.) *Migliora nettamente la situazione su tutto il territorio alessandrino, ove non piove più da oltre 24 ore, e stamane ha anche fatto capolino il sole. Tutti i corsi d'acqua tendono lentamente a decrescere.*

Genova, martedì sera.

Su tutta la Liguria, dopo le piogge torrenziali dei giorni scorsi, è tornato a splendere il sole. Il cielo questa mattina è limpidissimo ed il mare calmo.

Deragliata per una frana un'automotrice a Bra

Bra, martedì sera.

(s.m.) *Verso le 4 di stamane una frana ha provocato il deragliamento di una automotrice sulla linea Bra-Alba presso Santa Vittoria. Il convoglio ha urtato contro la massa di terra scesa dalla collina ed è uscito dal binario. Non si lamentano feriti.*

Il Po è cresciuto Polesine in pericolo

Rovigo, martedì sera.

(e.f.) *Nel Polesine le acque* del Po continuano ad aumentare con il ritmo di 3-4 centimetri l'ora e stamani alle 7 avevano superato di oltre mezzo metro il segnale di guardia all'idrometro di Castelmassa e a quello di Polesella. Mentre continua il servizio di vigilanza lungo gli argini del fiume, da Melara all'Adriatico, il genio civile di Rovigo, per precauzione, ha fatto ritirare a riva il ponte in chiatte tra Polesella e Ro, interrompendo il traffico tra il Veneto e l'Emilia.

L'ondata di piena annunciata dal Piemonte passerà mercoledì o giovedì.

La sparatoria di Milano

(Segue dalla 1ª pagina)

to il panico e la gente fuggiva in tutte le direzioni. Il Barra, infilandosi tra due pullman, si è trovato faccia a faccia con una giovane donna, Nerina Corti, 32 anni, abitante in viale Sarca 35; l'ha spinta e gettata a terra, poi è entrato in un bar di foro Bonaparte 63. Nel locale c'erano il proprietario, con la moglie e 6 clienti. Il bandito ha spianato la pistola intimando a tutti di seguirlo nel retrobottega: «Se non mi fanno andar via libero, faccio una strage ». Per rendere più credibile la minaccia, ha puntato la « P 38 » alla nuca della moglie del proprietario; a questo punto, tutti lo hanno seguito nel retrobottega.

Qui il Barra ha visto una uscita secondaria che gli avrebbe consentito di raggiungere un cortiletto interno. Il bandito, vista la possibilità di sottrarsi alla cattura, ha indugiato qualche secondo sulla porticina. Di questa circostanza hanno approfittato sette dei sequestrati, che sono fuggiti. Nel bar è rimasto il solo Bruno Valoni, 63 anni, un impiegato che abita in via Bertacchi 1.

I carabinieri avevano circondato il bar. Il Valoni, intanto, era riuscito a convincere il bandito ad arrendersi. Il Barra, quando i militi stavano per piombargli addosso, è uscito dal bar con le mani alzate, gridando: « Non sparate, mi arrendo ».

Nel frattempo, il complice del Barra era riuscito ad eclissarsi. I carabinieri hanno fermato alcune persone e le hanno portate nella caserma di via Moscova, dove sono in corso interrogatori e confronti. Nelle indagini sono impegnati anche i carabinieri di Torino, in quanto un complice attendeva nel capoluogo piemontese i malviventi.

c. b.

A Montalto Dora c'è ancora pericolo

IVREA, martedì sera.

Da quasi 24 ore non piove più sul Canavese e la situazione di Montalto Dora, paese di poco più di tremila abitanti alle porte di Ivrea minacciato domenica e ieri dal crollo della diga che sbarra il sovrastante lago Pistono, è notevolmente migliorata. Tuttavia decine di famiglie, ubbidendo all'ordine di sgombero di buona parte delle abitazioni che sorgono nella parte bassa del paese, hanno trascorso anche questa notte in ricoveri di fortuna.

Il sindaco, dopo lunghe discussioni con i tecnici del Genio Civile e dei vigili del fuoco, ha mantenuto il provvedimento d'evacuazione. « La situazione — ha detto — è in via di miglioramento, ma nella sbarramento artificiale pare che si aprano leggere quanto significative fenditure ». a. r.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* preferibile spostare le trattative al pomeriggio che non è contrastato, come il mattino, dalla dissonanza separativa Luna-Marte. Calma. *Sentimenti:* le previsioni per le relazioni della vita privata non sono propizie. *Salute:* pregiudicata specie quella delle donne e dei bambini.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* la posizione, con il semisestile Luna-Saturno, si consolida in fine giornata su basi sicure anche per l'avvenire. Risultati concreti. *Sentimenti:* in molti casi è più probabile una rottura che più profondi affetti. Urti. *Salute:* la gola rimane sempre il punto più delicato.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* nell'insieme le prospettive sono incoraggianti a condizione che si operi, da parte vostra, con zelo e tenacia. Progressi e conquiste. *Sentimenti:* per alcuni è probabile una simpatica avventura di viaggio. Dolci sogni. *Salute:* un tono nervoso [illegible]. Attenti al fisico.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* date impulso al programma già preparato. Anche professionalmente otterrete risultati efficienti. Affermazioni in campo artistico. *Sentimenti:* moto ondoso che per alcuni si acquieta e per altri si esaspera. Prudenza. *Salute:* controllate l'alimentazione e più ancora le bevande.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* andamento normale, con esiti abbastanza positivi. L'aiuto degli amici e dipendenti sarà spesso risolutivo. Procedete con entusiasmo. *Sentimenti:* non è dato leggere nel gran libro del cielo alcuna variazione. Stabilità. *Salute:* ritmo regolare dell'apparato cardiocircolatorio.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* l'attività femminile è alquanto rallentata, mentre quella del sesso opposto non incontra inciampi. Lasciarsi guidare dall'intuito. *Sentimenti:* prevista una conoscenza durante un trasferimento e poi un nuovo amore. *Salute:* nervosismo nelle donne e nei bambini.

BILANCIA (24 sett.-23 ottobre) *Affari:* le operazioni finanziarie sono agevolate dagli aspetti planetari. Idee originali che risolvono casi complicati. Successi vari. *Sentimenti:* il parallelo Venere-Urano spesso inclina alle brusche separazioni. *Salute:* non completamente in forma, tuttavia abbastanza immunizzata.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* riuscirete a condurli con una maggiore arrendevolezza di fronte ad eventuali contestazioni. Non provocate gli avversari. *Sentimenti:* lo stesso suggerimento si ripete anche per i rapporti affettivi. Dolcezza. *Salute:* l'impazienza, o la distrazione, sono fonte d'incidenti.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* non è giornata che si addice alle speculazioni finanziarie specie se comportano un rischio e dipendono solo dal caso. *Sentimenti:* in serata non tentate la sorte al gioco. Col cuore non si deve scherzare. *Salute:* se non uscite dai consueti binari, la conserverete intatta.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* verso la fine della giornata raccoglierete i frutti della semina mattutina. Sfortunate invece tutte le iniziative femminili. *Sentimenti:* delusioni riservate agli innamorati anziani. Per i giovani allegria. *Salute:* nascite difficoltose, bimbi malati che stentano a riprendersi.

ACQUARIO (22 genn. - 18 febbr.) *Affari:* miglior sorte è riservata ai nati dopo il tramonto, specie se tirano le reti in barca sul far della sera. Mete raggiunte. *Sentimenti:* Venere capricciosa si oppone all'armonia dei cuori appassionati. Litigi. *Salute:* si raccomanda la massima prudenza alle donne che guidano l'auto.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) *Affari:* la via è sgombra e gli astri sono benigni, quindi procedete senza timore pure avendo di mira sempre il buon senso e l'equilibrio. *Sentimenti:* forse non è il momento più adatto per intrecciare nuove relazioni. *Salute:* nulla da temere, se conservate le norme dietetiche.

Domani il processo per la strage di piazza Fontana

Valpreda il più calmo di tutti accesi contrasti nella difesa

Alcuni degli avvocati vogliono attaccare l'accusa con argomentazioni giuridiche, altri impostare una polemica politica - Le prime udienze saranno assorbite da questioni procedurali - Ottanta legali in aula e duecento giornalisti

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Il processo sta per cominciare: l'atmosfera è abbastanza tesa fuori e dentro il Palazzo di Giustizia; l'unico a mantenersi molto calmo dicono che sia Pietro Valpreda. E' solo leggermente emozionato. «Anche se sono uomo di teatro — ha confessato ad uno dei suoi difensori — quello di domani è un po' più che un debutto». Si può comprenderlo: la posta in gioco è l'ergastolo.

Pietro Valpreda, e con lui Mario Merlino, Emilio Borghese e Roberto Gargamelli, comunque, per i primi giorni si limiteranno ad interpretare il ruolo di semplici comparse. Perché possano dire ai giudici che sono innocenti dovranno attendere almeno una settimana: la corte d'assise sarà impegnata infatti a risolvere tutti i problemi procedurali che dovrebbero essere non pochi. Tra i difensori le opinioni non sono concordi: vi sono quelli che ritengono opportuno prospettare soltanto questioni strettamente necessarie, ve ne sono altri che sono di opposto parere. La difesa è spaccata fin da ora in due tronconi: taluni vogliono discutere il processo sotto il profilo tecnico, taluni si ripropongono di impostare la polemica sotto il profilo politico. Oggi, ad esempio, alcuni avvocati hanno convocato una conferenza stampa con il proposito di illustrare il loro programma: molti dei loro colleghi si sono rifiutati di partecipare a questa iniziativa.

La stessa polemica si riflette sulle formazioni politiche. Per domani, in concomitanza con l'inizio del processo a piazzale Clodio, in un'altra zona della città è stata organizzata una grande manifestazione dal «*comitato per la liberazione di Pietro Valpreda*». Hanno dato la loro adesione il «*Comitato nazionale di lotta sulla strage di Stato, Soccorso rosso, Avanguardia operaia, Potere operaio, Lotta continua, Unità operaia, nuclei comunisti rivoluzionari, Centro di controinformazione, Manifesto*». Hanno replicato con un rifiuto i gruppi anarchici romani che ufficialmente hanno smentito una loro eventuale adesione.

I problemi organizzativi del processo sembrano essere stati tutti risolti ma con grande difficoltà. Oltre ai 500 carabinieri che vengono impegnati a controllare il Palazzo di giustizia e le sue vicinanze (la manifestazione prevista per domani desta non poche preoccupazioni, perché è logico supporre che il corteo cercherà di raggiungere piazzale Clodio) il presidente della corte dott. Orlando Falco ha disposto che almeno 50 carabinieri siano di servizio in aula e che un servizio di sorveglianza consenta ai giudici popolari di compiere con tranquillità il loro dovere.

Continuano ad arrivare lettere anonime piene di minacce e partono tutte da un presupposto: che Valpreda deve essere assolto. In aula, comunque, sarà molto difficile trovare posto: non più di cento persone. La maggior parte dello spazio è riservata agli avvocati (complessivamente circa 80 fra accusa e difesa) e ai giornalisti che sono 200.

Il primo giorno sarà impiegato nelle semplici e complesse formalità procedurali: appello delle parti lese, controllo se gli assenti sono stati avvertiti nei termini previsti dalla legge, appello dei testimoni, costituzione di parti civili. Le vittime della strage e degli attentati sono circa 150 [illegible] anche di coloro che hanno avuto dei danni non alla persona. Si tratta di operazioni che potrebbero anche occupare due udienze. Poi le questioni procedurali che i difensori, favorevoli ad una impostazione molto tecnica, sarebbero riusciti a contenere entro limiti modesti. Vi è da tenere presente però che su ogni questione possono intervenire tutti gli avvocati e le conseguenze qualora questo avvenisse sono facilmente prevedibili.

Le prospettive non inducono all'ottimismo. D'altro canto il processo non è semplice: 12 imputati dei quali però tre sono e rimangono latitanti, 265 testimoni dell'accusa e, forse, altrettanti della difesa; niente prove alcune, ma semmai una serie di indizi che impongono una indagine cauta ed attenta.

Su tre circostanze soprattutto si accenderà una polemica aspra fra accusa e difesa: le affermazioni di Cornelio Rolandi, il quale in punto di morte ha confermato di avere visto Valpreda mentre con una borsa di pelle nera andava verso la banca di piazza Fontana dove morirono 16 persone e ne rimasero ferite 88; le dichiarazioni di alcuni frequentatori del Teatro Jovinelli i quali sono certi di avere veduto a Roma Pietro Valpreda la sera successiva all'attentato smentendo quindi l'alibi con il quale l'ex ballerino si difende (se infatti Valpreda è rientrato a Roma il 13 dicembre significa che non aveva la febbre e quindi che il pomeriggio del 12 dicembre non è stato a letto in casa della zia); le rivelazioni dell'agente di P.S. Salvatore Ippolito che, raccontando le confidenze avute da Roberto Mander e da Emilio Borghese, conferma indirettamente l'attendibilità di due frequentatori del gruppo «22 Marzo»: Vincenzo Spanò e Umberto Macoratti.

Per la difesa si tratta soltanto di discorsi vaghi; per l'accusa sono circostanze precise che contribuiscono a dare un quadro esatto della situazione.

Guido Guidi

Alla Corte Costituzionale

Le testimonianze «a futura memoria» e il caso Rolandi

Roma, martedì sera.

La Corte Costituzionale ha discusso in camera di consiglio la legittimità costituzionale delle testimonianze «a futura memoria» senza l'assistenza del difensore dell'imputato. E' questo il caso della deposizione del tassista Cornelio Rolandi che, sebbene il teste sia morto, potrà essere presentata al dibattimento, perché il giudice Cudillo raccolse le dichiarazioni del tassista, avvalendosi della clausola «a futura memoria».

L'ex ballerino Pietro Valpreda al primo dibattimento svoltosi a Milano

stasera leggiamo

SE FA FREDDO C'È UN SOLDATI

MARIO SOLDATI: «Cinquantacinque novelle per l'inverno» (Mondadori, pag. 744, L. 3500).

Non abbisognano d'imbonimento queste cinquantacinque occasioni di mitigare l'inverno. Nemmeno siamo obbligati a una lettura sistematica, possiamo prolungarla oltre il limite equinoziale saltabeccando fra i titoli. Ve ne sono per tutti i gusti. Il lungo sguardo di Mario Soldati li ha estratti per aprire i suoi discorsi [illegible] descrittivi.

Incominciamo da «Il riccio» che è un timido usufruttuario del sottobosco presso il mare, ma preda degli uomini. Con «Le lacrime di Babbo Natale» risalta a scorci e a tutto tondo la vita romana di un cineasta fallito. «Le due Bigliardi» sono allucinanti e allucinate vecchiette: captano e vincono gli occhi e le fantasie di due provetti signori che si accingevano ad ammirare fino in fondo «una ragazza d'eccezionale bellezza». Nella novella «Due lettere» vige una duplice arte amatoria, quella maschile della sensualità e quella femminile filtrata o rigenerata dall'interesse e dallo scetticismo. (Queste due lettere erano uscite su «Paragone» inverno nell'ordine o nella salacità). «Il difetto» è pure un'agile e astuta rivelazione su talenti di donne mogliesche e non mogliesche. In «Tubi» scorre una parziale fantascienza sul futuro. «L'ubriacone» poveraccio, trascina il guasto corpo e l'ultima speranza dentro un ampio affresco maupassantiano. Anche tra belle montagne vigoreggiano i «Capricci d'inverno» uno d'amore uno di gola. Altrove lo scrittore scopre e compassiona, con «Il tocco finale» un servo padrone, padrone di niente e servo soltanto di se stesso e del proprio snobismo distrutto. «L'avaro» è un tipo di capitalista la cui borsa si adrucisce, poi si strappa e si svuota per un donnone fuori d'ogni suo gusto e [illegible]. «L'ulivo» riassume il melanconico esito della consumata vita d'un libertino.

«I due chirurghi» sono amici, l'uno scapolo, l'altro coniugato: il primo è complice del secondo non nell'amore ma nell'avversione alla moglie. Costei, tuttavia, verrà graziata — chirurgicamente e umanamente — da tutti e due. «In fondo a un portone» di Milano indugia lo sguardo dello scrittore, che fingendosi pittore astrattista ma essendo concreto [illegible] condanna le brutture di certi palazzoni. Ecco «Il monco», un minaccioso relitto d'uomo che su deserta roccia insulare turba l'euforia d'un anziano ingegnere «ricco sano colto» in gita con l'amante «baronessa, ex borghesuccia, bellezza da lavandaia, alta, grassa». Parecchi i racconti marini. Aspro quello con il titolo «Chi ha lo yacht chi no». Tutto immediato nell'artistica energia della realtà «Uomo in mare».

Parecchi, oltre il già citato, sono amalfitani. Approfondito e gentile il «Natale d'Iride». In «Natale e Satana» arriva un bel marinaretto a casa di un vecchio convertito da tempo e distaccato dal vizio e piacere irregolare. Ma in casa sta pure la giovane donna di servizio... e tutto si fa regolare.

«Gli occhiali del Presidente» accusano, mediante l'improvvida frase d'una donnetta — di fronte al marito e in presenza d'un furbo testimone e del voluttuoso presidente stesso — tutto l'imbroglio di un "ménage" a tre.

«La seggiola di Florian» è la protagonista furtiva dell'unico ricordo amoroso di una zitella inglese. In «Filippo» un gattino è nominato e vezzeggiato, un topo è reietto. Per «L'oro di Bimbo» e per un assassinio siamo trasportati in un lurido tratto di via Po fra Torino e Bologna. Ma la novella più acre è forse «Una donna comprensiva». La più svelta «Il verme» che dà sbarazzina fortuna a una moglie infedele. La più pruriginosa «Uno spettacolo del Piccolo» recensione d'un eja eja eja... senza l'alalà, o meglio d'un hip hip interruptus.

Molto espansiva «L'ultimo torinese». Il «parlar [illegible]» è una delle caratteristiche del Soldati. La novella più doviziosa — cinque complete storie in un racconto solo — «Specchi o spettri». La più tenera (di sentimenti che manca il Carducci nascondeva «... ed io nell'anima mi sento, o Lina - la primavera») «I passi sulla neve» un ricordo del primo amore. Il lettore non lascerà pagina e ritroverà tutte le storie di spettri.

Varietà, ricchezza; terra, mare, cielo. Mario Soldati cammina, nuota, vola. Documentazioni, ingredienti della cultura letteraria e pittorica, e dei luoghi veduti, non gli mancano. Né gli mancano riflessioni e fantasie. Nella descrizione del golfo della Spezia egli immaginava il Giappone, e diceva di non essere mai stato in Giappone. Adesso, reduce — a quanto pare — da Tokio, non può più dirlo. E verificherà le proprie intuizioni. Nel flusso delle frasi e delle parole di ogni lessico egli non soffre d'esagerati scrupoli né di sconici [illegible] quali dolevano al bravo Marotta; nell'aggettivazione ha quasi l'abbondanza del Bacchelli; ed è sempre chiaro, esteso, esplicativo, persino divertito. Ma tutti i veri scrittori si divertono! Non ha mai penuria di mezzi, né timidezza di tema. Già al tempo del suo sodalizio letterario con Giacomo Noventa, i suoi primi scritti — che si perdettero — erano tutti drammi e commedie dissolvite nell'intreccio narrativo. Di quella giovinezza ha serbato parecchi entusiasmi verso le cose inedite della vita. A fortiori verso le persone! Quanto fascinosa per lui la parola «amante» riferita a «donna, mistero senza fine bello». Fello, senza fine fello? Forse egli accetterebbe anche questo lapsus. Non solo perché egli secondo Marino Moretti «è il più grande novelliere italiano sulla scia di Pirandello» ma perché, come afferma Carlo Betocchi «è nella fissità della vita e la fluidità della vita, è in lui».

Tino Richelmy

Mario Soldati

donne confidenziale

Che cosa propongono le grandi firme per la fine dell'inverno

oggi festeggiamo

S. Margherita da Cortona penitente (protettrice di Cortona, delle pentite e del III Ordine francescano).

OGGI martedì 22 febbraio: Il Sole è sorto alle 7,19 e tramonta alle 18,03. La Luna ha fatto da poche ore il Primo Quarto.

Signora, ha messo la maglia?

Ultimi giorni d'inverno e, per la moda, tempo di maglia. Un discorso di cui ultimamente si erano un po' perse le fila, con tutto l'interesse catalizzato verso le ultime sfilate dedicate più al prossimo inverno, ma che merita di essere rinfrescato. Soprattutto perché si tratta di una questione attuale: proprio in maglia infatti sono i modelli dedicati alla primavera, quelli che con praticità e disinvoltura riescono ad affrontare le incognite del tempo di mezza stagione. La maglieria intesa come risposta ai capricci di marzo, insomma.

Parlare di «capricci» e di «marzo pazzerello» è più che mai appropriato; dato che i capi attuali sembrano ritagliati da un libro di scuola elementare, hanno cadenze e colori che sembrano usciti da un asilo invece che da un atelier. La formula-base della maglia, fino a ieri sinonimo di moda [illegible] e occhialuta, è definitivamente ribaltata: ora vestirsi di maglia è un gioco divertente, una filastrocca di fiocchi e quadretti-ni da tovaglia della merenda, di fiori da bosco incantato e di scampoli da scuola Montessori.

Cose un po' difficili da imparare, specie per chi ha qualche lustro che lo separa dai suoi venti anni, ma che non è il caso di accantonare senza un minimo di [illegible] ottimistico il successo sempre più grande che a Parigi stanno riportando Kenzo della boutique Jap, Jacqueline Jacobson di Dorothée Bis e Ter e Bantine, gli stilisti «top» del momento, conferma che questa moda è al-[illegible].

A questa linea appartengono gli [illegible] a righe o quadretti-ni (e meglio ancora quelli con righe e quadrettini mescolati insieme) presi apparentemente di una misura sbagliata, e morbidi e ciondolanti da tutte le parti, oppure striminziti e un po' lisi come quelli dei bambini cresciuti troppo in fretta. Oppure, i cestini di maglia «a povera», a mezzaniche che sembrano provocate da una saggia utilizzazione di tutti i gomitoli in giro per casa; i golfetti e i bolero guarniti da quelle alle bordure e da quelle grosse toppe che fan [illegible] una [illegible] troppo [illegible] della [illegible] giusta»; [illegible] che tipo copri/seno, guarnite da allegre file di alberelli di Natale, di fiori da pigiamino e da pupazzi e conigli.

Accessori in carattere: le calze da Pippi Calzelunghe, possibilmente ciondolanti, o arrotolate a diverse altezze oppure le calzamaglie [illegible] da calzerotti alla Sicori in colore contrastante, le bretelle in toni di pastello colorato, gli scarponcini «Kickers» e le mollette con fibbia-fumetto. In più, tante note candide, chilometri di fettuccina, bolerai di [illegible] felpata.

Per l'estate, le magliette si accompagneranno a blue-jeans rimboccati su una tomaia il più possibile stridente con quella delle calze, i golfini copriranno grembiuli da bebè, i boleri coderanno il posto a camiciole da clown o da topo Gigio.

Tutto sommato, la moda in questo periodo non fa che raccontare di quando era bambina: nemmeno una cosa antipatica in fondo: peccato soltanto che questo sia un atteggiamento tipico di chi si sente pesare addosso troppi anni, e non ha più voglia di guardare avanti.

Luisella Re

Il verde sul viso

Oriane lancia per la primavera il maquillage «verde»: un turbine di colori freschi e acidi che si chiama «carrousel». Verde sarà l'arco sopracciliare, verdi le palpebre e verdi le ciglia, in una gamma di diverse tonalità che vanno dal verde pistacchio al verde prato al verde cupo.

Il volto sarà così una nuova immagine di primavera, ricorderà la campagna e le vicine vacanze, il verde sarà mescolato al beige dorato che è il colore del fondo tinta e della cipria.

Questo nuovo tipo di originale trucco, molto femminile, si avvale di sopracciglia sottilissime ed allungate, circondate appunto dal verde.

Domani a pranzo

FOCACCIA A TRE STRATI — Fate intiepidire un etto di burro (o di margarina se preferite) e quando è liquefatto aggiungete 250 grammi di zucchero e due uova; mescolate accuratamente e poi lasciate scendere a pioggia 250 grammi di farina doppio zero, un poco di noce moscata grattugiata e un cucchiaino di cannella in polvere, poco sale, una bustina di lievito da dolci. Con un quarto circa di latte tiepido, che unirete poco alla volta, otterrete una pasta morbida; dividetela in tre parti; ad una parte unite un cucchiaio di cacao in polvere sciolto in latte: stendete ogni parte di pasta fino ad avere un disco dello spessore di un centimetro e su placca da forno imburrata fatele cuocere tutte e tre disposte affiancate. La temperatura sarà quella usata per le paste frolle, cioè media, ed il tempo di cottura di circa 45 minuti.

Intanto preparate una crema a freddo per farcire lavorando un etto di burro della migliore qualità ammorbidito con un etto di zucchero e un cucchiaio di cacao in polvere; poi a poco a poco aggiungete una tazzina di caffè forte freddo nel quale avrete sciolto per dolcificarlo un cucchiaio di zucchero vanigliato. Quando i dischi di pasta saranno stati tolti dal forno e divenuti freddi mettete sul piatto di portata prima un disco chiaro, poi uno strato di crema usando la metà di quanto avete preparato. Ora sovrapponete il disco al cacao, copritelo con il resto di crema e terminate con l'altro disco chiaro.

Adele

I CONSIGLI DELL'ASSICURATORE

Polizza sulla vita per un'«altra»

Da alcuni anni vivo separato di fatto da mia moglie. Nel frattempo mi sono [illegible] un'altra famiglia. Ho intenzione di contrarre una polizza sulla vita in cui beneficiaria dovrebbe essere la persona che vive con me. Nell'ipotesi di mio decesso, può mia moglie opporsi a questa decisione?

F. L. - Biella

Nessuna opposizione è possibile per il semplice fatto che non si tratta di materia ereditaria (in tal caso bisognerebbe approfondire la questione della «legittima») ma di un diritto che sorge direttamente in capo al beneficiario, cioè alla persona indicata nella polizza, sul quale non esistono tasse di successione.

Il fatto che non si tratti di «successione ereditaria» non ha, però, soltanto come effetto quei benefici fiscali per cui era stato ammesso (onde favorire lo sviluppo delle assicurazioni sulla vita, forme di risparmio e di previdenza da incoraggiare sul piano sociale e forma di investimento di capitali da parte delle Compagnie), ma anche dei riflessi sul piano civile.

In pratica esso è servito, oltre che per i fini istituzionali, anche e soprattutto per aggirare i grossi ostacoli che l'attuale diritto di famiglia pone in materia di successione. Si tratta di norme che vengono universalmente considerate superate, che sono in piccola parte state modificate dalla Corte Costituzionale e che il Parlamento sta per rinnovare, ma che per ora esistono. E' quindi logico e comprensibile che in attesa della riforma del diritto di famiglia, soprattutto per assicurare una tranquillità e figli non riconoscibili (curiosamente il nostro Codice non menziona per le concubine i limiti che riguardano per i figli nati fuori della famiglia, il che era considerato ingiustificabile anche dai più accesi dei moralisti) ci si rivolgesse molto spesso allo strumento assicurativo per eliminare queste difficoltà.

Con l'imminente riforma del diritto di famiglia molte di queste ragioni cadranno, ma vi saranno per sempre motivi familiari, anche soltanto di «apparenza» sociale, che consiglieranno in molti casi il ricorso alla polizza invece che al testamento. E, salvo innovazioni radicali, resterà fondamentale il vantaggio fiscale.

Giuseppe Alberti

Recuperati due dipinti attribuiti al Tintoretto

Rovigo, martedì sera.

(e. f.) Tre delle quattro tele rubate la notte tra il 28 ed il 29 gennaio scorso nella chiesa parrocchiale di Tombelle di Vigonovo (Venezia) sono state recuperate dai carabinieri. Si tratta di «Gesù in casa di Simone», attribuito al Bassano; l'«Adorazione dei pastori» e «San Gerolamo» attribuiti al Tintoretto.

il medico della famiglia

È colpa dell'artrosi

La signora R. R. (Torino) ci scrive:

«Mio marito ha una grave forma di artrosi cervicale. Il medico gli ha prescritto un ciclo abbastanza lungo di iniezioni; ma purtroppo continua ad accusare dolori e, da qualche tempo, anche mal di testa, [illegible] agli occhi e senso di squilibrio. Questi disturbi possono essere imputati all'artrosi oppure ad altri fattori?».

Risponde il prof. C. A. Lievre, primario dell'istituto ortopedico «Maria Adelaide».

— E' molto difficile rispondere ad una domanda di questo genere senza esaminare il paziente. Non è improbabile, comunque, che i disturbi da lei accusati siano imputabili proprio all'artrosi cervicale che causa irritazione delle radici nervose. Il perdurare dei dolori, nonostante le medicine, non deve costituir motivo di sfiducia nella loro efficacia: la cura di questa malattia è piuttosto lunga, i benefici della terapia non si manifestano, di solito, tanto presto.

Dopo il sanguinoso assalto di ieri mattina nella banca di Carmagnola

Febbrile caccia ai banditi assassini

Polizia e carabinieri sospettano come complici due compaesani di Giuseppe Di Maria che ebbero con lui dei precedenti - Il gangster malmenato stamane si è ripreso, ma non parla - I rapinatori, abbandonata l'auto del colpo, sono fuggiti con un'altra macchina sull'autostrada

(Segue dalla 1ª pagina)

tra parte) di aver cantato un po' troppo al processo Tandoy per il sequestro del barone Francesco Agnello. E di lui, i suoi complici non si fidano fino in fondo.

Il capitano Formato ed il capitano Ruggeri che dirigono le indagini aiutati dai marescialli Garrasso, Mattia e Bovino (comandante la stazione di Carmagnola, uno dei primi ad accorrere alla banca) stamane hanno interrogato il bandito. Giuseppe Di Maria ha le labbra cucite. Un po' non ricorda per lo choc subito, un po' finge di soffrire di amnesie, un po' tace. Le uniche frasi che gli hanno cavato di bocca con le tenaglie sono state: «Non so nulla», «Non posso dir nulla», «Non ricordo nulla». Da questa parte le indagini al passo per il momento non hanno fatto un passo.

Ma contemporaneamente si seguono altre tracce ed altri indizi. Intanto si attende l'esito dell'autopsia e l'estrazione del proiettile che ha ucciso Aldo Boccone per confrontarlo con la pistola usata dal Di Maria.

Si saprà così finalmente chi dei due banditi è il diretto responsabile dell'omicidio. L'altro gangster, quello che sparando è riuscito ad aprirsi la strada per la fuga, è stato accertato che era armato di due rivoltelle. Appena trasferito alle Nuove il Di Maria sarà interrogato dal magistrato.

Polizia e carabinieri, intervenuti in forze e rapidamente, non appena è giunta la notizia della sparatoria, sono lanciati ora alla caccia dei complici, ma fino a questo momento del loro intenso lavoro si sa poco. Non è neppure chiaro se i banditi assassini erano tre oppure quattro. Diciamo di proposito «banditi assassini» anche se uno solo di loro ha sparato: non solo il Di Maria, ma anche gli altri, anche quelli che erano fuori della banca a far da palo, oppure al volante dell'auto che fuggì dopo la sparatoria, sono ugualmente colpevoli di omicidio, con la stessa, precisissima responsabilità. Sotto questo profilo, la norma del Codice è inequivocabile e non ha mai patito eccezione. Ripetiamo quindi che i banditi assassini erano certamente almeno tre (uno arrestato, l'altro sparò ed uccise Aldo Boccone, l'altro aspettava sulla 1100 rubata all'operaio Danilo Fasoli, davanti alla Fiat Mirafiori), forse quattro. Quest'ultima possibilità è avvalorata dalla deposizione di un contadino della zona, Domenico Oglino, il quale si trovava nei pressi dell'imbocco dell'autostrada per Savona. Oglino ha detto di aver visto tre uomini lasciare la 1100, scavalcare il recinto dell'autostrada e raggiungere un'Alfa targata Roma ferma su una piazzola, e la quale è partita subito». E' probabile che anche questa seconda automobile avesse un uomo al volante: e fa quattro. I banditi volevano, evidentemente, che a svolgere l'ultima parte della fuga fosse un uomo che fino allora fosse rimasto tranquillo, lontano dall'ansia del colpo, e potesse quindi filare a tutta velocità.

Veniamo ora ai nomi dei sospettati, che sono stati fatti non appena si è conosciuta l'identità del bandito catturato. Questi era così sicuro di riuscire, che era andato ad assaltare la banca con la carta di identità in tasca. Da Giuseppe Di Maria è stato facile risalire ai suoi compagni di avventure precedenti. Gli schedari della polizia e dei carabinieri, per fortuna, sono tenuti con molta diligenza. Tempo un quarto d'ora e, come si sospettava, saltava fuori che il Di Maria non era nuovo agli scontri con la Giustizia. Nel '58 aveva partecipato al sequestro del barone Agnello, possidente palermitano. Nel '61 era stato condannato a dieci anni e cinque mesi; le solite amnistie l'avevano messo in libertà poco dopo, consentendogli di trasferirsi in Piemonte.

Non si sa bene a quale attività si sia dedicato, ma sono leciti i sospetti peggiori. Avrebbe potuto essere bloccato la scorsa estate, quando i carabinieri lo fermarono presso Viverone (Ivrea): era in auto, e sulla macchina c'era una specie di arsenale, armi che dovevano servire per chissà quale colpo (oppure erano già state adoperate per imprese banditesche?).

Di Maria fu arrestato. Trentatré giorni dopo se ne tornava a casa in libertà provvisoria: una vera e propria «licenza di uccidere». Il giorno dell'arresto erano con lui Pietro Raffa, 42 anni, (presunto mafioso) abitante a Torino in via Dandolo 82, e Armando Pargalia, ventinovenne, abitante a Viverone, in via Umberto I 153. Anche questi due sono stati messi in prigione, anche questi due sono tornati quasi subito in libertà provvisoria, benché il Raffa fosse già denunciato per detenzioni di armi, lesioni, contrabbando, associazione per delinquere, organizzazione di bisca.

La loro residenza, quale abbiamo indicato poco sopra, è puramente nominale: sembra che entrambi vivano (o vivessero) a Santo Stefano Belbo, con le rispettive amanti. Ma a Santo Stefano Belbo, dove i carabinieri si sono precipitati nel primo pomeriggio di ieri, ben pochi li conoscono, ben pochi sanno indicare dove abitassero: i due sono spariti: perché sono colpevoli o semplicemente perché hanno fiutato il vento infido? Difficilmente si faranno vedere tanto presto.

La caccia si presenta quindi molto difficile: si tratta di gente che ha molte amicizie, che può spostarsi senza lasciar traccia, che in una città come Torino può mimetizzarsi in mille modi. Questo, sempre che siano i banditi assassini: per ora sono collegati all'assalto di ieri soltanto dalla comunanza con il Di Maria nell'arresto precedente.

L'attività della polizia e dei carabinieri, pur poggiando su così labili basi, ed in attesa che il bandito catturato si decida a parlare, non ha soste. C'è un impegno sommo in tutti gli uomini delle forze dell'ordine, come se ognuno di essi avesse un conto personale da regolare con i gangster, come se ognuno di essi avesse giurato a se stesso: «Ora basta!».

Ma a questo punto si presenta una considerazione doverosa. Se diamo un'occhiata retrospettiva alla cronaca nera di questo mese di febbraio, così ricco di imprese banditesche, possiamo constatare che tutti i responsabili arrestati sono già fuori dalla prigione, per i motivi più diversi. Sorge quindi una domanda elementare, soprattutto in chi legge che anche il Di Maria era tutt'altro che incensurato ed aveva goduto della sua brava amnistia: Non si esagera nel porre in libertà i delinquenti? Si parla (si parla soltanto) di incrementare le forze dell'ordine: non sarebbe più logico incominciare con l'alleviare i compiti gravosi che incombono su carabinieri e agenti, impedendo che rientrino in circolazione tutti quegli elementi che essi hanno con tanta fatica (e con tanto pericolo) ammanettato e portato in galera?

E non sarebbe più semplice, innanzitutto, comminare pene severissime e senza alcuna speranza di amnistia a coloro che vendono armi, a coloro che vengono trovati con una pistola in tasca o sull'auto? Di Maria era stato arrestato in agosto appunto perché trasportava pistole e mitra. Un mese dopo era già fuori. Una pistola come quelle che aveva quel giorno d'estate ha fulminato ieri il povero Aldo Boccone, uno come tutti noi, che lavorava sodo, che aveva una moglie ed un figlio che lo attendevano e non lo vedranno mai più, che ieri mattina, inizio di un'altra dura settimana, era in banca per lavoro.

Queste sono le parole che si sentono fra la gente di Carmagnola che fa crocchio davanti all'ospedale dove giace, sotto un mitra puntato, il bandito che non parla. Le parole di odio e di esecrazione che si udivano ieri, e che il furore del momento spiegava, hanno ceduto il posto a considerazioni più pacate, in cui si ragiona di giustizia, e di necessità di difendere la brava gente contro i malvagi.

Arrivano «gazzelle» e «pantere». Scendono carabinieri con il viso stravolto dalla fatica; un breve rapporto, e ripartono. La gente attende. Ha saputo che i feriti stanno migliorando, che non c'è pericolo per nessuno di essi. Per fortuna la strage non c'è stata. Aldo Boccone ha pagato per tutti. Ma ora la gente aspetta che anche i banditi assassini paghino il loro debito.

r. s.

Giuseppe Di Maria, il bandito catturato dalla folla, si è ripreso: in ospedale è piantonato

Per un bottino di 2 milioni

Il direttore dell'agenzia racconta la tragica scena di ieri mattina

Carmagnola, Banca Popolare di Novara, ore 10 e quindici di ieri. Nel suo ufficio, accanto all'entrata centrale, il direttore Michele Ferrari scrive a macchina. Un vivaci cicalìo nel salone attiguo. E' ora di punta, gli impiegati si affrettano agli sportelli. Impegnato nel suo lavoro, il direttore non s'accorge dell'insolito silenzio che s'è fatto al di là della sua porta. Si stupisce soltanto quando il battente si spalanca all'improvviso. «Un uomo alto, bruno, sui trent'anni. Aveva il cappello e qualcosa di grigio che gli nascondeva mezzo il viso». Non ci sono dubbi sulle intenzioni dello sconosciuto: brandisce una rivoltella, fa qualche cenno brusco.

«Mi sono alzato — dice Michele Ferrari — senza aver ancora riordinato le idee. Per noi, con questo lavoro, con l'incalzare delle rapine, pensare a come ci si comporterebbe trovandosi una rivoltella spianata davanti al viso è un fatto quasi naturale. Ma al momento buono, è in gioco anche la paura».

Il bandito è entrato con uno scopo preciso: vuole che il direttore apra le tre casseforti, allineate nel salone, contro la parete di fronte all'entrata. «Mi ha parlato con una voce senza inflessioni: "Mi segua". Ho obbedito. Nel salone ho visto due file di uomini e donne, donne soprattutto. Avevano visi atterriti, pallidi. Una decina era contro le finestre, insieme con gli impiegati. Altri erano contro il bancone e qui allineava i nuovi arrivati un altro rapinatore. Stava davanti alla porta, ben piantato sulle gambe divaricate, proprio come nei film».

Il direttore cerca di perdere tempo. «Prenda le chiavi» ordina il bandito. «Non le ho» risponde. Le cerca, apre la prima cassaforte. «C'erano solo assegni. «Apra l'altra». Ho obbedito. Ma anche qui, solo spiccioli. Il rapinatore cominciava a infuriarsi: «La terza» mi ha sibilato. Ho aperto anche quella. C'erano plichi e documenti. Dalla cassa avevano già portato via circa due milioni. «Sono pochi — incalzava il bandito —. Andiamo nei sotterranei, dove ci sono le cassette di sicurezza. Sono riuscito a dissuaderlo. Pensavo se ne andassero».

Poi, all'improvviso, la tragedia. «Ho visto un uomo grosso, alto, entrato per ultimo per un versamento, scagliarsi contro il bandito accanto alla porta. "E' la fine" mi son detto. Poco dopo il primo colpo di rivoltella. Ho visto cadere Aldo Boccone. Ho visto altri scagliarsi contro lo sparatore. Ho saputo dopo che erano il Nota e il Fraciosso».

La gente si scatena e urla, gli uomini si fanno contro ai banditi: il primo, quello che forse ha ucciso Aldo Boccone, riesce a fuggire, l'altro è catturato.

A terra c'è un morto e ci sono tre feriti. Vengono ricoverati in ospedale. Nella notte le condizioni di due migliorano. A Renato Nota viene estratto un proiettile dalla gamba, guarirà in poche settimane. Neppure Casalis è grave. Più preoccupanti invece le condizioni di Agostino Fraciosso: il proiettile gli ha causato gravi lesioni interne.

Il direttore Ferrari

Radiografia d'un delinquente

Uno dei rapinatori di Carmagnola ha sparato nel mucchio dei clienti della banca per chiudere per sempre la bocca del suo complice. In quel momento sperava ancora di farla franca e si preoccupava di non essere tradito. Tanta freddezza, tanta lucidità e tanta ferocia, non erano improvvisate.

Il bandito è Giuseppe Di Maria, 36 anni, e questa è la sua storia. E' nato a Cianciana (Agrigento) un paese che in poco tempo è passato da 18 mila abitanti a 8000, quasi tutti vecchi donne bambini. Vi si coltiva soltanto frumento e avena. I giovani sono emigrati in cerca di lavoro. (Anche tre fratelli del bandito sono all'estero). In una casa al centro del paese, vivono i Di Maria. Il padre Pietro, 62 anni, la madre Angela di 59 anni, e due sorelle.

Il padre è stato denunciato dai carabinieri per associazione per delinquere, un modo come dire che è legato alla mafia. Per questo non ci si stupisce troppo se a 17 anni anche Giuseppe ci si ritrova in mezzo. Fino a quell'età aveva fatto anche lui l'agricoltore. Poi viene «assorbito» e diventa autista, meccanico, con quel tanto di pratica che può servire ad una banda, in certe circostanze.

Le cronache incominciano a parlare di lui all'epoca di un clamoroso processo, quello per il rapimento del barone siciliano Francesco Agnello (18 ottobre del 1955) sequestrato in una grotta per 51 giorni. Chiedevano un riscatto, allora, di 20 milioni. Pare che sia proprio stato il Di Maria a tradire la banda, insieme con un certo Valenti, e che per questo al processo il p.m., stesse raccomandando la concessione delle attenuanti generiche ai due, riducendo le pene a 26 e 23 anni.

In realtà tra un ricorso e l'altro ne scontò soltanto 10 anni e 8 mesi. Durante il processo fu accertato che Giuseppe Di Maria, otto giorni prima, travestito da carabiniere, con il fuorilegge Francesco Cimino, aveva tentato un altro sequestro. Ad arrestarlo era stato il famoso commissario Tandoy (ucciso più tardi dalla mafia).

All'uscita dal carcere, però, Giuseppe Di Maria è «bruciato», ha il marchio del delatore ed è già tanto se non gli fanno la pelle subito. Per questo scappa a Nord, ed al paese torna solo raramente. L'ultima volta c'è stato per Natale. A «rovinarlo» definitivamente nell'ambiente, è stato proprio il barone Agnello, con la promessa resa pubblica di assumerlo come autista perché gli aveva chiesto perdono nell'ultima udienza.

Da allora si era sistemato a Torino dove viveva di espedienti. Forse non poche altre rapine portano la sua firma, ma saranno le indagini ad accertarlo. Qui il suo nome compare soltanto una volta sui giornali: insieme con Pietro Raffa e Armando Pargalia, suoi presunti complici nella rapina di ieri alla banca di Carmagnola, il 15 agosto scorso viene bloccato dai carabinieri nei pressi del lago di Viverone. Sulla sua auto c'erano armi da guerra, che si sospettò subito fossero servite per qualche rapina. Dal rapporto dei carabinieri i tre venivano indicati come «pregiudicati molto pericolosi». Naturalmente dopo pochi giorni furono rilasciati, in libertà.

a. rig.

Giuseppe Di Maria al suo primo processo

Ragazzi in moto rapinano una donna di 200 mila lire

Il colpo in Borgo Po - La vittima tornava dalla banca

Due donne sono state scippate stamane nella zona di Borgo Po. Sono state prese di mira da due giovani in moto che si sono dileguati con un bottino di 215 mila lire.

Vittima del primo scippo è stata Eva Gallo, 77 anni, via Cosseria 4. Alle 10,30 l'anziana signora rincasava dopo essersi recata a fare la spesa al vicino mercato di corso Casale. Proprio vicino a casa due ragazzi su una vespa 50 (senza targa) le si sono accostati e le hanno strappato la borsetta con 14 mila lire. Eva Gallo si è messa a gridare ma, prima che i pochi passanti si rendessero conto dell'accaduto la motoretta con i due giovani aveva già svoltato l'angolo.

Una volante, che si trovava nella zona, è accorsa immediatamente ed ha accompagnato la donna al commissariato Borgo Po. Nel frattempo i due giovani hanno compiuto il secondo scippo. Questa volta è toccato a Battistina Nicis, 68 anni, piazza Gozzano 15, di vedersi strappare la borsa di mano. La donna rincasava dopo essere stata in banca a riscuotere due assegni per un importo di 200 mila lire. La motoretta l'ha stretta vicino al muro ed il giovane che sedeva dietro al guidatore le ha strappato la borsa.

temperatura di oggi

massima	+5,8
minima	+2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +2,5; ore 8: +2,6; press. 743,0; umid. 80%. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, tendenza al variabile, temperatura immutata. Temper. a Casale: mass. +7,2; minima 0,4; ore 8: 0,8.

Oggi al mercato

Frutta — Confronto fra i prezzi rilevati ai Mercati generali e quelli praticati in negozi e mercati rionali della zona di piazza Madama Cristina e della zona di Lucento-Vallette: mele golden 120-130, 200-250, 180-200; mele stark 130, 200-240, 180-200; mele renette 120-160, 200-260, 180-200; pere madernassa 90, 120-150, 120-140; pere passacrassana 85, 150-200, 120-180; arance tarocco (90) 180, 200-280, 180-220; arance tarocco (100) 140, 150-230, 180-200; arance moro (80) 145, 200-250, 180-200.

Verdura — Confronto fra i prezzi rilevati ai Mercati generali e quelli praticati in negozi e mercati rionali della zona di piazza Madama Cristina e della zona di Lucento-Vallette: costine 85, 200-250, 200-250; carote 76-115, 150-200, 180-200; cavolfiori coronati 65-86, 180-220, 180-200; cavoli verze 50-65, 100-130, 100-120; cicoria catalogna 60, 120-150, 120-140; cime di rapa 70, 120-160, 150-180; cipolle gialle 20-35, 80-100, 80-100; finocchi 40-80, 150-200, 180-200; radicchio rosso di Verona 270-380, 650-750, 600-700; lattuga cappuccio 300, 400-500, 400-500; patate bintje estere 40, 70-80, 70-80; spinaci ricci 120, 250-300, 180-200; carciofi Sardegna con spine 13-25, 50-80, 70.

Carni — Prezzi in via Stradella-via Tarvis-via Borgaro: vitellone: primo taglio 2300, noce 2800, vena 2400, nocetta di spalla 2400, punta di petto 1400, scaramella 1000; suini: carré 2000, costine 1000. Zona corso Belgio-corso Chieti-via Oropa-via Pontepesi; vitellone: primo taglio 3800, noce 2800, vena 2500, nocetta di spalla 2400, punta di petto 1200.

Erano stati sospettati della rapina di corso Corsica

La ragazza e l'amico condannati a quindici giorni per la rivoltella

L'accusa: detenzione di arma da fuoco - Sono stati subito scarcerati

Emilia Artesiano e Franco Fuschi, i due giovani sospettati in un primo tempo di aver organizzato la rapina di corso Corsica e poi scagionati nel confronto con i coniugi Vocaturo, sono stati condannati stamattina dal pretore, dott. Acordon, a 15 giorni di arresto per detenzione di arma da fuoco. Sono state concesse le attenuanti e la non iscrizione ed è stata ordinata l'immediata scarcerazione.

«*La pistola, una Walther cal. 7,65, l'abbiamo comperata insieme a Porta Palazzo. Viviamo in una soffitta, con un via vai sui tetti... Avevamo paura dei ladri*» ha detto la donna. L'avv. Balestra, difensore d'ufficio, ha replicato al p.m. che aveva chiesto 2 mesi d'arresto: «*La pena per chi tiene un'arma senza denunciarla va da un'ammenda a 6 mesi. Il massimo tocca evidentemente a chi ha un'armeria. Qui c'è una pistola, non denunciata, d'accordo, ma solo perché il Fuschi non aveva ancora fatto il cambio di residenza. Burocrazia. Inoltre sono entrambi incensurati. Rischiano una pena spropositata solo per la pubblicità che si è data alla vicenda. Chiedo un'ammenda*».

Alla lettura della sentenza, qualche protesta tra il pubblico. Nella camera di sicurezza, in attesa dei certificati di scarcerazione, Franco Fuschi è scoppiato in pianto: «*E' finita, ma sono stati giorni terribili. Nessuno si è preoccupato di noi. Non un amico si è fatto vivo. E poi stare lontani, senza vederci*». Un'occhiata ad Emilia, chiusa dietro le sbarre, minuta, i capelli in disordine.

«*Dovremo andare via da Torino — continua — rifarci un'esistenza*». Non tanto alto, un giubbotto sulle spalle. Guarda di continuo la «sua donna», quasi aspettando una conferma. «*E' vero, è stato molto brutto. Ma un'esperienza del genere può anche essere positiva*» interviene l'Artesiano. «*Auguro alla dottoressa Vocaturo di guarire presto*».

Emilia Artesiano e l'amico Franco Fuschi stamane in pretura, dopo il processo

Telefoni sciopero di 4 ore

Un corteo di dipendenti Caesar - Rotte le trattative per l'Om

Incomincia oggi con l'astensione di 4 ore articolata per settori di servizio una serie di scioperi nazionali indetti dai sindacati in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. Altre 8 ore di sciopero sono previste entro fine mese. E' previsto che oggi funzionino regolarmente i servizi urbani, interurbani e speciali automatici.

— I 800 dipendenti della Caesar, la società di confezioni attualmente in difficoltà, hanno organizzato stamane una manifestazione. In corteo sono sfilati dallo stabilimento al Comune dove li ha ricevuti l'assessore al lavoro Fanlisn. Subito dopo sono andati in via Magenta a chiedere un colloquio con il presidente della Giunta regionale Calleri. Dopo la ripresa del lavoro, al termine di una lunga vertenza, i dipendenti sono riusciti solo per qualche giorno a proseguire nella normale attività. Ora la stoffa ricomincia a scarseggiare e c'è il pericolo, per molti, della Cassa integrazione.

— Si riunisce domani a Torino il comitato sindacale di coordinamento nazionale del gruppo Fiat. L'incontro è stato deciso dopo che Cgil, Cisl e Uil avevano rotto, al termine della seduta di ieri, le trattative con l'azienda per l'Om di Brescia. In un comunicato affermano che «le 35 denunce di lavoratori», la citazione per danni dei segretari provinciali dei sindacati di Brescia, i provvedimenti disciplinari «confermerebbero l'intenzione della società di rompere «i rapporti sindacali».

A Brescia dal 1° febbraio gli operai hanno messo in atto il «salto del telaio», cioè non ne producono uno ogni 7. Dato il particolare sistema di costruzione dei camion succede così che nei vari passaggi il telaio finisca con una cabina, un motore, un cambio diversi da quelli programmati. E poiché vengono montati su richiesta del cliente, la pratica diventano invendibili. Proprio per ottenere una sentenza sulla liceità o no di questo tipo di agitazione, la Fiat ha deciso di far ricorso alla magistratura.

Un meccanico denunciato dai carabinieri di Chieri

Ricatta con una registrazione la ragazza che vuole lasciarlo

Il giovane aveva inciso alcuni «momenti intimi» - «Se te ne vai li faccio ascoltare»

La denuncia di una piccante vicenda è stata presentata in questi giorni ai carabinieri di Chieri: un meccanico di 27 anni ricattava la fidanzata diciottenne perché non lo lasciasse. Al centro dell'episodio, un nastro con registrazioni di momenti intimi che la ragazza ovviamente intendeva mantenere segreti. «Se te ne vai, li farò sentire a tutti» la minacciava il giovane.

Per circa un anno la ragazza ha subito i ricatti spaventata dalla possibile reazione dei familiari e dalle maldicenze delle amiche. Alla fine, si è decisa a presentare denuncia.

Protagonisti della vicenda sono Carlo Rossi, 27 anni, meccanico, piazza Silvio Pellico, e Nunziatina Scaravilli, diciottenne, parrucchiera, via Guideria 21. Entrambi di Chieri, si sono conosciuti due anni fa mentre la ragazza rincasava dal lavoro. Qualche parola, poi hanno cominciato a frequentarsi assiduamente. Per qualche mese la relazione sembrava avviata al matrimonio, ma ad un certo punto Nunziatina s'è accorta che qualcosa era cambiato. Incomprensioni, litigi, amarezze. «E' meglio se ci lasciamo — ha detto al fidanzato —. Così non possiamo andare avanti».

Nunziatina Scaravilli

E' stato a questo punto che Carlo Rossi ha architettato il suo piano: nascosto il registratore all'insaputa della ragazza, ha inciso un nastro di circa mezz'ora. Quando Nunziatina ha cominciato a ripetere che era meglio troncare una relazione diventata soltanto un peso, ha preso a ricattarla. «Fai come vuoi, ma se mi lasci faccio sentire la registrazione a tutti».

Alla fine la giovane si è presentata in caserma. Sono scattate le indagini, condotte dal maresciallo Chiffardi. Carlo Rossi è stato denunciato, il nastro è stato posto sotto sequestro.

Guardacaccia muore nell'auto che sbanda

Un guardacaccia di Rivarolo è rimasto vittima di un incidente stradale: finito con l'auto contro la spalletta di un ponte, è stato sbalzato dal sedile e si è sfracellato al suolo. E' Tommaso Bruno, 39 anni, conosciuto da tutti con il nomignolo di «Mastro», via Trieste 75.

L'incidente, che si presume dovuto ad un malore, è accaduto verso mezzanotte sulla provinciale per la Valle d'Aosta, alla circonvallazione di San Giorgio Canavese mentre il guardacaccia compiva un giro di perlustrazione nel suo territorio. La strada, recentemente costruita, è ampia, con l'asfalto in ottime condizioni. Tommaso Bruno, evidentemente, viaggiava a velocità sostenuta: secondo i primi accertamenti, la sua auto ha deviato a sinistra in una curva ed è andata a schiantarsi contro la ringhiera in ferro di un ponte.

L'auto, una «Simca», è stata sezionata in due.

Ai primi soccorritori è apparsa una scena raccapricciante. Tommaso Bruno, con una autolettiga della Croce Rossa, è stato immediatamente accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale di Rivarolo. Quando è arrivato, non c'era più niente da fare.

Processo al magistrato che possedeva porno-film

E' incominciato, alla prima sezione del tribunale, presieduta dal dr. Vendittl (p.m. Tonielli, cancelliere Bardi), il processo contro il dr. Liberato Graziano, 57 anni, giudice presso il tribunale di Genova, imputato di aver tenuto in casa una grande quantità di film pornografici e foto oscene allo scopo di farne commercio.

Il dr. Graziano, che è stato sospeso dalle funzioni di magistrato, deve rispondere anche di concussione: secondo l'accusa, nel settembre 1968, convinse Bruno Sinopoli a rilasciargli due cambiali da 400 mila lire in cambio di aiuto in una procedura fallimentare in cui il Sinopoli era implicato col suocero.

Ha preso poi la parola l'avv. Marcellini di Genova, che difende il giudice con l'avv. Torlonese, sollevando una serie di eccezioni procedurali sulla legittimità di alcuni atti

i lettori ci scrivono

L'autista prende il caffè

«Desidero riproporre alla direzione dell'Atm questa critica da diversi anni il ripetersi quotidianamente dinanzi al portone carraio dello stabile in corso Dante 114. Gli autobus del servizio pubblico si arrestano, omettendo di osservare i cartelli di limite di stazionamento, proprio davanti al portone carraio. Ciò non sarebbe di per sé un grave danno, senonché, i conducenti degli autobus, e abbandonano le loro macchine e, presenti a bordo, si spostano dopo ripetuti solleciti, con ogni calma.

«La sosta degli automezzi si protrae a volte (ad esempio alle ore 14 circa) per parecchi minuti, in alcuni casi circa un quarto d'ora, dato che i conducenti approfittano della sosta per recarsi in un vicino bar a prendere il caffè. Non pretendo di negare il piacere del caffè agli autisti e fattorini dell'Atm, ma vorrei vedere riconosciuto il mio diritto di uscire di casa con la mia macchina quando lo desidero io e non a discrezione dei dipendenti Atm». Segue la firma

Il guasto invisibile

«In via Giacinto Collegno fra il n. 8 e il n. 4 manca l'illuminazione, a causa di qualche guasto, da più di un mese. Mai nessuno se n'è accorto». Maria Martino

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Proprio del fegato; 7. Vittore, pittore veneziano; 16. E' grato alla buonanima; 17. Grossi denti; 18. Ragusa; 19. Cuore di Cesare; 20. Si stacca dalla madre...; 22. Usare... l'arma; 23. Capitale del Vietnam del sud; 25. Vengono bombardati in laboratorio; 26. Si fa colpendo giusto; 27. Paolo attore comico; 28. Pasto serale; 29. Robusti, rigidi; 30. Herbert della canzone; 31. Verso del grillo; 32. Il presidente degli Usa dal 1913 al 1921; 33. Ingordo; 34. Floreale senza fiori; 35. Vocali della sfinge; 36. Aeroporto internazionale di Milano; 37. Abdom, famosa marciatrice; 38. Segue il bis; 39. Costoso; 40. Frutti a forma di barchette; 41. Verbo attivo; 42. Il rimpianto del calvo; 44. Pil; 45. Famoso impressionista francese; 46. Si riparano in cantiere; 47. La vernice del tempo; 48. Brigitte attrice; 49. Senza ha più forza; 50. Di battuta fine; 51. A volte possono essere peggiori dei mali; 52. Feroce felino; 53. Narratore che ha come protagonista l'autore; 54. Si indossa a letto.

VERTICALI: 2. Camminano anche sulle zebre...; 3. Si sprigiona dal caffè; 4. Striscie... di tenda; 5. Nome di donna; 6. Caserta; 7. Joseph attore; 8. Ferri del caminetto; 9. Poco diffuso; 10. Prefisso che indica anteriorità nel tempo; 11. Come miti; 12. Luca, famoso pittore tedesco; 13. Indispensabile alla salute; 14. Pietanza gustosa; 15. Pistola innocua; 17. Compianta Marilyn dello schermo; 19. Nota musicale; 21. Profuma la sala operatoria; 22. Misura russa di lunghezza; 23. Astuto, perspicace; 24. Articolo plurale; 26. Nascosti; 27. L'uomo del... Giorno; 28. L'incontro di calcio... definitivo; 30. Unguento medicinale; 32. Nome dell'attore Holden; 33. Ornella della canzone; 34. Più cala e più cresce; 36. Padre di Ulisse; 37. Paurosa; 38. Bicicletta per due; 39. Società per azioni; 40. Pianta rampicante dell'India; 41. Gola di erosione stretta e ripida; 43. Ceppo natalizio; 44. Può mangiare le pedine; 45. I re del presepe; 47. Devoti; 48. Pezzo grosso... della canzone; 51. Iniziali di Rascel; 52. Particella pronominale.

Troverete la soluzione domani

bridge

Dichiarazione (Est-Ovest in seconda) — Sud: 1 fiori; Ovest: passo; Nord: 1 cuori; Est: passo; Sud: 2 S.A.; Ovest: passo; Nord: 3 S.A.

	Nord	
	♠ F 8 4 ♥ R 10 8 3 ♦ 8 7 5 ♣ A 6 4	
Ovest ♠ A 7 6 3 ♥ 7 4 ♦ 9 3 ♣ D 10 8 5 3		**Est** ♠ 10 9 ♥ D 9 6 5 ♦ R 10 6 4 2 ♣ 9 2
	Sud ♠ R D 5 2 ♥ A F 2 ♦ A D F ♣ R F 7	

Questa smazzata, capitata nel corso di un torneo a coppie, ha fatto segnare il risultato di 3 S.A. + 3 in quasi tutti i tavoli. Vediamo insieme per quale motivo un buon giocatore deve fare 12 prese. Ricevuto il naturale attacco di 5 di fiori, che subito regala una presa, Sud conta 3 prese a picche (a colore ben diviso), 3 a quadri (se il Re è ben situato), 3 a fiori, e 3 a cuori indovinando la posizione della Dama.

Muove quindi subito la Dama di picche che fa presa, mentre Est fornisce il 9; poi piccola picche per il Fante del morto e il 10 di Est. Approfitta del fatto di trovarsi al morto per giocare piccole quadri per il Fante di mano che fa nuovamente presa. Ora gioca picche verso l'8 del morto. Ovest prende di Asso, mentre Est scarta una piccola quadri. Ovest rinvia la Dama di fiori. Il giocante prende di Asso dal morto (Est fornisce piccola) e ripete il sorpasso a quadri. Realizza le picche franca (Est scarta quadri), l'Asso di quadri (Ovest scarta fiori) e il Re di fiori. Prima di tentare il sorpasso alla Dama di cuori legge la mano degli avversari: Ovest ha mostrato 5 carte a fiori (al terzo giro Est non ha risposto scartando cuori), 4 a picche e 2 a quadri (al terzo giro Ovest sulle quadri ha scartato fiori). Quindi Ovest possiede 2 cuori e di conseguenza Est ne aveva 4. In mancanza di altre indicazioni Sud esegue il sorpasso alla Dama di cuori di Est in quanto ci sono più probabilità che la Dama si trovi nel gruppo di 4 carte, che nel gruppo di 2. Volendo essere precisi si può affermare che la Dama di cuori sarà 4 volte su 6 in Est, e le rimanenti 2 volte in Ovest. Naturalmente tutto ciò lo dice il calcolo delle probabilità.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluz. del problema di ieri: 1. Df1; se 1. ...Ce7 2. Ag7 matto.

W. Speckmann (Ger. occ.)
Il Bianco matta in 2 mosse

Variazione

SICILIANA (1. e4,c5 2. Cf3, Cc6 3. d4,c x d4 4. C x d4,Dc7 5. Cb5,Db8) La posizione del diagramma si riferisce ad una variante della difesa Siciliana che si incontra abbastanza raramente nei tornei: uno dei più affezionati sostenitori ne è il grande maestro jugoslavo Damjanovic. E bisogna dire che ottiene dei buoni risultati. Come si sa, la risposta del Bianco è 6. c4 a cui il Nero può ribattere in due modi: 6. ...,e6 e 6. ...,Cf6.

6. ...,e6 Questa continuazione è stata pressoché abbandonata poiché la si ritiene meno intraprendente: contro Damjanovic, Kavalek, Porto Rico 1969, giocò 7. f4?!, mossa pericolosa che indebolisce la diagonale a7-g1, ma dopo una fase incerta in cui il Nero cercò di sfruttare tale errore strategico il Bianco si riprese e organizzò un fortissimo attacco sull'arrocco e finì con il vincere: 7. ...,a6 8. C5c3,Dc7 9. a3,Ac5 10. Ad3,d6 (10. ...,Ag1 11. Dd2,A x h2? 12. Dh2! ed il Bianco guadagna un pezzo) 11. b4,Aa7 (11. ...,Af2+ 12. Rf1 seguito da g3 e Rg2 con un buon gioco per il Bianco) 12. Ta2,Cf6 13. Tf1 ecc.

6. ...,Cf6 7. C5c3,e6 (diagramma). La continuazione 7. ...,g6, che andò di moda al Torneo Ibm di Amsterdam del 1968, con il seguito 8. Ae2,Ag7 9. 0-0,0-0 10. Ae3,d6 11. f3,Td8 12. Dd2 è caduta anch'essa in disuso a causa delle ottime prospettive d'attacco che ha il Bianco. A questo punto nelle due più recenti partite (Torneo di Viareggio, pubblicate martedì scorso) si sono avuti due seguiti diversi: Rajkovic infatti ha giocato 8. Ae2 con l'idea di bloccare il centro per poi operare sull'ala di Donna. Il seguito è stato 8. ...,Ae7 9. 0-0,0-0 10. Ae3,b6 11. Dd2,Ab7 12. f4, d6 13. g3,Td8 14. Dc2,Cd7 e dopo poche mosse la partita è stata lasciata patta.

Tatai invece ha optato per 8. Ae3, mossa che unita alla venuta dell'altro Alfiere in f3 intende esercitare una forte pressione sull'ala di Donna: 8. ...,b6 9. Dd2,Ab7 10. Ae2,Ae7 11. f4, d6 12. 0-0, 0-0 13. Af3,Tc8 14. Dd3.

Il Nero può ora tranquillamente realizzare la rottura al centro e quindi prendere la iniziativa: 14. ...,d5! 15. e x d5,e x d5 16. C x d5,C x d5 17. A x d5,Cb4 18. A x b7,D x b7 19. Cd3,Tfd8 20. Af3,Af6 21. Dg4, Dc6 ed il Bianco resta con la posizione compromessa poiché i suoi pezzi sono mal disposti.

Ferruccio Pezzuto

il rebus

di Italo Novità

A rovescio 5-7 (nome)

Soluzione:

CLARA CALAMAI
I ... L e C, ira LC =

Soluzione del cruciverba di ieri

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
L	I	V	I	N	G	S	T	O	N	E	■	L	E	T	T	O	N	I	A
A	L	C	E	■	A	O	R	T	A	■	P	■	B	R	U	C	O	■	C
N	E	I	■	E	N	N	I	O	■	F	O	A	■	A	R	A	■	P	A
D	O	■	U	S	C	I	O	■	P	O	R	T	I	C	I	■	M	E	C
O	■	O	S	T	I	A	■	K	E	N	N	E	D	Y	■	F	A	S	I
■	S	P	A	R	O	■	M	O	N	T	A	N	A	■	B	A	R	C	A
F	I	A	T	O	■	M	A	S	T	I	C	E	■	M	I	L	Z	A	■
O	R	C	A	■	Z	I	R	C	O	N	E	■	V	E	R	S	O	■	L
D	I	O	■	D	U	E	M	I	L	A	■	C	E	D	R	O	■	C	X
E	A	■	T	A	C	■	C	N	E	■	N	E	N	I	A	■	A	L	T
E	■	F	E	L	C	E	■	A	■	C	A	N	T	U	■	O	M	A	R
A	V	A	R	I	A	T	O	■	S	O	T	T	O	M	A	R	I	N	O

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Sergio Capellini.
APPRODO: mostra pittore F. Sella.
ARTE CENTRO DUAGLINO (p.za S. Carlo 177, tel. 511.101-532.467).
Alla Galleria Incontri M. Baratta.
Alla Sala Minima: M. Baratta.
BERMAN (via Arcivescovado 9/18, t. 537.430): Musaici in legno di Mario Valocia.
DANTESCA: Philippe Lalaune.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): Mostra pers. Alfredo Billetto.
GISSI (p.za Solferino 2, tel. 554.473): Cortanti italiani e stranieri contemporanei. Ore 10-13; 16-20.
HILTON (via Arsenale 27): espone Sergio Pezzalov.
IL FAUNO: Graham Sutherland.
I PORTICI (P. Micca 10, t. 533.158): Robert Carroll: guazzi, olii e altre opere grafiche.
LA BUSSOLA (via Po 9): Mostra personale di Robert Carroll. 10-13; 16-20.
LA PARISINA (corso Moncalieri 47): Piero Filippi.
LA TAVOLOZZA (v. De Gasperi 35, tel. 387.118): Pers. Carmelina Piccolis.
LE IMMAGINI (v. della Rocca 3 - tel. 885.785): espone Henri Cusco.
L.F. 220 (v. C. Alberto 32): Collez. Continua.
MARTANO: Piero Fogliati.
SETTEBELLO (v. Goito 6, t. 689.762): rassegna Turcato - Giorgili.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 677.857): G. M. Rigotti mostra personale dipinti.
VIOTTI (v. Viotti 8/a): personale Sergio Agostini.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle 20 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12.15; dalle 15 alle 20 (chiuso la domenica).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): Alle 18.30 e 21.15 personale di A. Litvak: «Il magnifico disertore», R. Orlogine, D. Bobin (Sc. Unit-Francia, 1954, min. 110).

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

(Copyright «News Blitz»)

SALLY BANANAS

«Strip» di Charles Barsotti

(Copyright «Marka»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

(Copyright «Marka»)

007

Una cascata di diamanti

Da questa avventura di Fleming è stato tratto l'ultimo film con Sean Connery e Jill St. John («News Blitz»)

OCTOPUSSY

Sotto la neve nel Tirolo è stato rinvenuto un corpo inanimato. Ecco lo spunto della nuova avventura («News Blitz»)

DICK TRACY

e l'astrologo

Sgominata la banda dei ladri di cani, il nostro celebre Dick si trova alle prese con il corpo di un affogato. Chi è?

(167 - Continua)

Dichiarato lo sciopero contro il Festival di Sanremo

"Da mezzanotte non si canta,,

Ma Morandi e gli altri nicchiano, non li convincono i sindacalisti Cisas - Chiesto entro stasera l'intervento di Cgil, Cisl e Uil

dal nostro inviato

Sanremo, martedì sera.

I cantanti che partecipano al XXII Festival di Sanremo si sono riuniti ieri alle 22,30 per chiarire la loro posizione nei confronti del loro sindacato Cisas che ha proclamato lo sciopero generale dalle 0,30 di stanotte. Durante la riunione è stato deciso all'unanimità di sentire dalla viva voce dei propri rappresentanti (arrivano stamane in treno a Sanremo) le ragioni che hanno portato all'attuale stato di cose.

Dice Gianni Morandi: *«Se le confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil non aderiscono all'agitazione, lo sciopero per me non è valido»*. Si associano alla sua dichiarazione gli altri presenti contestatori del Festival: Lucio Dalla, Pino Donaggio, Tony Cucchiara, Nada, Peppino Gagliardi, Gigliola Cinquetti. Tra gli altri cantanti, molta confusione e perplessità: attendono anch'essi precisazioni. La sensazione è che il Festival si farà.

Di per sé il comunicato non si presterebbe a dubbi. Vi si protesta per l'intransigenza della controparte e *«l'antidemocraticità della gestione pubblica, che non si è minimamente scostata dai metodi dell'impresa privata»*. Claudio Villa, presidente dell'Unione Cantanti Italiani, è il più deciso. Sue fotografie sono state distribuite a tutti gli agenti in servizio al Casinò: considerato pericoloso agitatore, può turbare l'ordine canoro.

Tristezze. Un manifesto, affisso in due soli esemplari nella sala stampa del Casinò, annuncia che è cominciata la 22ª edizione del Festival della canzone ma altre prove sicure, almeno per il momento, non ce ne sono. Le strade di Sanremo, rese più lugubri dalla pioggia, sono — a causa di un severissimo «embargo» dell'amministrazione comunale — prive di manifesti dei cantanti, così la gente non sa che faccia abbiano Marisa Sacchetto o Delia, non può criticare la nuova pettinatura di Milva, non sa ancora che Donatello ha i capelli tagliati a spazzola. Piove a raffiche. E nessuno alza gli occhi per guardare le strane luminarie con i nomi dei divi che sono costate 200 mila lire ciascuna alle case discografiche e sembrano addobbi natalizi dimenticati.

Si arriva dunque al Casinò con gli occhi pieni dei «no al Festival», scritti con la vernice dai contestatori che ignorano il dialetto di affissione, e si entra nel fatidico salone delle feste dove dovrebbero essere in corso le prove. Il primo pensiero è: adesso ci sediamo e ci sentiamo finalmente le canzoni.

Re di denari è interpretata da Nada con un muggito forse percettibile da Pino Donaggio, che le sta alle spalle ed ha appena concluso una serie di gargarismi molto educati che potrebbero anche risultare la sua *Ci sono giorni*. Il microfono non è stato ancora inventato. Difficile dire se abbia provato qualcun altro.

La situazione è allucinante. Si prende nota che l'arredamento bianco con garofani floreali è stato sostituito da un'avveniristica scenografia in plastica metallizzata, acrilica e fors'anco idrorepellente. Ma questa realtà elettronica mette i brividi, senza il chiasso delle voci. La platea è un mare di golfini sciapi, pantaloni stinti, impermeabili sdruciti in cui è impossibile distinguere anche Rita Pavone dal servizievole marito Teddy Reno. I fotografi si accaniscono su Marcella Bella. Porta sulle spalle uno scendiletto di «leacril» giallissimo e in tanto mortorio spicca come un travestito a un congresso sul controllo delle nascite.

Causa la totale assenza di rivalità piccanti o di minigonne, hot-pants, camicette e magliette-di-sotto che rivelino qualcosa agli obiettivi si tenta un'inchiesta-sexy tra le minorenni o poco più che esordiscono al Festival. Le domande sono due e per serietà non vengono corredate da commenti o spiegazioni. *A*) Come ha risolto il suo problema sessuale? *B*) Si prospetta l'uscita di un'edizione in italiano di *Playboy*: lei poserebbe senza veli per la pagina centrale?

Marcella Bella dice stupefatta: *«Ma che domande! Non poserei perché ho famiglia siciliana; potrei anche farlo, perché non c'è niente di sconcio nel nudo»*; comunque non poserebbe. Angelica, «mannequin» sanguigna più che magra: *«Io non ho problemi sessuali»*; poi è pentita e abbassa gli occhi: *«Non poserei»*; ma si trova una scappatoia surreale: *«Lo farei se mi mettessero una benda sugli occhi»*; si rende conto e trova una scappatoia: *«No. Mi vergognerei»*. Carla Bissi, la romantica tipo-animaletto-Disney che mette tanta tenerezza: *«Non mi sono mai posta quel problema»* dice esaltando, ma su *Playboy* è ferma: *«No, mi vergognerei»*. Marisa Sacchetto, la più bella, è l'ultima e cerca di approfittarne: *«Le altre*

Marcella Bella

che cosa hanno risposto?». Quattro zitelle insomma, o quattro ipocrite.

Nada ride come una matta: le altre nelle canzoni sfoggiano dichiarazioni d'amore parlano di amanti traditori, di «*mio Uomo*» con la U maiuscola mentre lei filosofeggia, senza impegnarsi: *«Eh però, 'un bisogna mica fidarsi; che sia ritto poi?»*. Dunque possiamo aspettare di vederla comparire nella pagina centrale di *Playboy*? No. *«Non è il mio genere, ma anch'io mi arrangio»*; ci ripensa *«Eh no, a me non mi devono conoscere tutti. Si comprano Playboy e poi mi incontrano e: Ha, tu hai il neo lì»*.

Le veterane, anche se diciottenni, si battono bene. Beniamine poi se sono sui 26, si chiamano Rita Pavone e rifiutano furibonde il «cliché» della ragazzina lentigginosa che deve solo divertire. Le canzoni sexy - impegnate non sono solo patrimonio di Patty Pravo o Ornella Vanoni; le può cantare anche Rita che (nonostante le lunghe ciglia, la bocca fatale, l'ancheggio sapiente) nei pantaloni e maglietta verde piselli-surgelati sembra Peter Pan. *«Sono una ragazza normale, che ha vissuto una storia molto complicata con il suo attuale marito e quindi non posso essere Peter Pan»*. Passa dunque da *«Il mio amore non è zucchero»* all'attuale *«Mi accarezzavi e mi chiedevi, dimmi amore di chi sei?»* come se niente fosse. *«Proprio così — insiste —. Ho ventisei anni, un marito, un figlio, perché non potrei essere un'amante?»*.

Il clima familiare è ristabilito. Anche la morale del 22° Festival della canzone è salva. Nada, che forse qualche peccatuccio veniale ce l'ha, canterà inoffensiva *«A chi mi offre denari, rispondo sempre picche»*. Rita Pavone, sposa fedele, cittadina esemplare (finora ha pagato, di tasse, sui 200 milioni), madre affettuosa, sussurrerà complice: *«Ma che dici? Amici non siamo stati mai, magari amanti sì!»*.

Emio Donaggio

Claudio Villa arringa i colleghi e consiglia (Telefoto)

Preferisce i dischi

La Cardinale non verrà a Sanremo per cantare

ROMA, martedì sera.

«Non ho firmato nessun contratto discografico e non parteciperò al Festival di Sanremo»: così ha dichiarato Claudia Cardinale, in merito al comunicato recentemente diffuso in proposito da un'azienda milanese. «Questa Casa — ha proseguito l'attrice — è al momento l'Editrice italiana della canzone che ho cantato nel film con Brigitte Bardot. Per quanto riguarda il Festival, c'era stato un gentile invito da parte degli organizzatori per avermi come ospite d'onore. Prima ancora che la trattativa prendesse consistenza — ha concluso — essa si è arenata». (Ansa)

INARDI per il fisco non cambia i gettoni

nostro servizio

ROMA, martedì sera.

Il dottor Massimo Inardi è stato rieletto due settimane fa presidente degli studi di parapsicologia di Bologna ed è molto soddisfatto. Temeva con la partecipazione al quiz di aver reso un cattivo servizio alla parapsicologia, perché molta gente crede che certe pratiche, certi giochi, certe speculazioni siano scienza, mentre con essa non hanno niente che fare. Soddisfatto anche d'essere stato chiamato a Roma per partecipare a una tavola rotonda sulla sua scienza presieduta assieme ai professori Ancona, Cacioni, Cal[illegible] e Servadio, moderatore Jader Jacobelli; la trasmissione, andata in onda ieri sera, cercava di accertare quanto c'è di spontaneo nell'attuale «boom» parapsicologico per mettere in guardia il pubblico contro molte turlupinature.

«Ci siamo stranamente trovati tutti dello stesso parere, sicché non c'è stato un vero dibattito. Le idee collimavano e l'incontro si è trasformato in una piacevole riunione conviviale. Io poi sono contento perché ancora una volta ho ribadito di non essere un "fenomeno da baraccone". Sono e resto un medico della mutua che si interessa di parapsicologia. L'esperienza di "Rischiatutto" è stata positiva, e non solo per i quattrini. Di negativo, solo la pubblicità, che col passare delle settimane per uno come me non abituato a essere al centro dell'attenzione, diventava un peso duro da sopportare».

Come passa adesso il giovedì sera? Incollato al televisore a vedere le gesta del giovane Lazzetti? «No — risponde la signora Graziella. — Il giovedì è diventato il nostro giorno di uscita: andiamo al cinema, a teatro o da amici ma non a vedere la televisione. Massimo ha ancora tanto lavoro arretrato da smaltire e tuttora arriva troppa posta. Adesso però la leggiamo. Ci sono svariate offerte editoriali che lo interessano, ma non ha ancora scelto. Ci deve pensare su, anche sulla rubrica televisiva o radiofonica. Intanto, l'ordine di pagamento non è ancora arrivato. Quando arriverà, preferiamo non cambiare i gettoni, almeno per un po'».

Adele Gallotti

per voi giovani

Los Angeles, martedì sera.

Sinatra ha cambiato idea. Si è rimangiato tutto: continuerà a cantare. La notizia è trapelata a Hollywood, dove nei giorni scorsi Frank ha riunito negli «studios» di una casa discografica una formazione con la quale ha inciso le otto canzoni del suo prossimo e imminente long playing. Dell'orchestra facevano parte numerosi jazzisti come il bassista Ray Brown, il batterista Irv Cottler e il trombonista Frank Rosolino.

stasera alla Tv

IL NUOVO VIDOCQ

PRIMO CANALE: «La cassetta di ferro» telefilm con Claude Brasseur - SECONDO: Luciano Berio presenta lo spettacolo-inchiesta «C'è musica e musica»

Fanno pelle completamente nuova i programmi serali del martedì. Sul Nazionale esordisce, alle 21, lo sceneggiato francese in sei puntate *Le nuove avventure di Vidocq*, seconda serie della biografia televisiva di Georges Neveux dedicata a questo straordinario furfante che occupò metà della sua esistenza a coltivare il delitto in ogni sua manifestazione — furto, estorsione, peculato, diserzione ed evasione dai bagni penali, la sua specialità — e l'altra metà a combatterlo con raddoppiato impegno. Eugène-François Vidocq (1775-1857) che l'enciclopedia Larousse, dove ha una sua «voce», definisce pudicamente avventuriero, è il personaggio che ispirò a Balzac la figura del Vautrin di «Papà Goriot», «Splendore e miseria delle cortigiane», «Illusioni perdute» ed altri romanzi, autore egli stesso (con la penna d'altri) di spudoratamente bugiarde memorie, quando, andato in pensione cinquantenne quale capo della «Sûreté», si ritirò a vivere da rispettabile funzionario.

Circa tre anni fa lo abbiamo conosciuto sul video, impersonato dal simpatico attore Bernard Noël, immaturamente scomparso e ve lo ritroviamo, ora nell'interpretazione di Claude Brasseur (figlio dell'illustre Pierre Brasseur, un po' gigione, ma «grand comédien», dal quale ha ben poco ereditato, nei difetti come nel talento). Anche il resto del «cast» è cambiato ed il ruolo dell'ispettore Flambart, già irriducibile avversario di Vidocq ed ora suo sottoposto è passato da Alain Mottet a Marc Dudicourt, mentre la principale interprete femminile è Danielle Lebrun nella parte dell'enigmatica baronessa di Saint-Gely. Soltanto il regista, come lo sceneggiatore, non è cambiato ed è ancora quello del primo ciclo, Marcel Bluwal, che è un po' il Sandro Bolchi della tv francese. Nel primo episodio, che s'intitola **La cassetta di ferro** ritroviamo l'ex-forzato, divenuto nel 1810 commissario in prova della polizia parigina dopo aver sventato un attentato alla sacra persona di Napoleone, impegnato nel recupero di certa compromettente corrispondenza amorosa di Paolina Bonaparte, cadute nelle mani dell'ex-ministro Fouché, ben deciso a servirsene per ricattare la aventatissima sorella dell'imperatore. Giovandosi della collaborazione di certi ex-compagni di galera, Vidocq riuscirà a condurre a buon fine la missione, ottenendo in premio la nomina in pianta stabile a capo della «Sûreté».

Claude Brasseur in una scena di «La cassetta di ferro»

Alle 22 prende il via il documentario a puntate **Noi Indiani Pueblos**, una indagine condotta dal sociologo Roberto Giammanco sui discendenti dei primi abitanti del continente americano, che sopravvivono nelle loro riserve. Ad essere esaminato per primo è il fenomeno dell'alcoolismo fra le tribù dei pellirosse, percentualmente inferiore alla media nazionale degli Stati Uniti e tuttavia assai rilevante nei suoi effetti.

* *

Sul Secondo debutta, alle 21,15, **C'è musica e musica**, un'inchiesta-spettacolo di Luciano Berio sul mondo della musica contemporanea, realizzata in 12 puntate a cura di Vittoria Ottolenghi con la regia di Gianfranco Mingozzi. Di formula del tutto nuova, la trasmissione affronterà i problemi umani, sociali, tecnici e psicologici che si pongono ai personaggi che «hanno scelto la musica» e «fanno la musica» nel mondo d'oggi: compositori, direttori d'orchestra, cantanti, allievi di conservatorio. Il programma si configura come un'ampia introduzione alla musica, in ogni suo aspetto, dai tamburi delle tribù africane fino ai canti popolari europei, alla musica per film, al teatro musicale, alla danza. La lavorazione è durata quasi due anni. Le riprese, iniziate al Festival dei Due Mondi di Spoleto, nel giugno del '70, si sono concluse solo nei giorni scorsi e gran parte del materiale è stato girato all'estero, in Francia, Austria, Gran Bretagna, Africa, Sudamerica e negli Stati Uniti. In questa prima puntata, che ha come sottotitolo **Ouverture**, vengono delineati, attraverso tre domande-pretesto — Che cos'è la musica? Perché si fa la musica? Esiste una musica sola o molte musiche diverse? — i caratteri peculiari del nuovo programma. Varie «ouvertures» orchestrali scandiscono i diversi argomenti. Intervengono, tra gli altri i musicisti John Cage, Luigi Nono, Leonard Bernstein, Pierre Boulez, Luigi Dallapiccola, Sylvano Bussotti, Bruno Maderna ed un curioso personaggio, destinato a diventare popolare: è una marionetta dell'Arlequin Theater del «Café Mozart» di Vienna, nella parte del portabandiera del gusto più corrente, infatuato di Maria Callas e dei Beatles.

* *

Completa i programmi, alle 22,15, una ripresa da Genova di alcune gare dei Campionati italiani «indoor» di atletica leggera, nella telecronaca di Paolo Rosi.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Il segreto della vecchia fattoria).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi (Spazio - Gli eroi di cartone).
18,45: La fede oggi.
19,15: Sapere (Il pregiudizio).
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Le nuove avventure di Vidocq (La cassetta di ferro).
22 —: Noi Indiani Pueblos (L'acqua di fuoco).
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

18,30: Scuole aperte.
21 —: Telegiornale.
21,15: C'è musica e musica.
22,15: Genova: campionati italiani di atletica leggera indoor.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche per le Medie; 12,30: Sapere; 13: Tempo di sci; 13,30: Telegiornale; 15: Trasmissioni scolastiche per le Medie; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Opinioni a confronto; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Febbraio 1947; 22: Gli sbandati (telefilm); 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Le Olimpiadi di Tokio (film); 22,45: Mercoledì sport.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23
18,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Italia che lavora
19,10 Controparata
19,30 Questa Napoli
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno
21,15 Agnese di Hohenstaufen di Spontini

Sylvie Vartan canta sul Secondo, alle 21, per «Supersonic»

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 18,30; 22,30; 24
18,00 Cararai
18,15 Long playing
18,40 Punto interrogativo
19,00 Monsieur le professeur
19,55 Quadrifoglio
21,00 Mach due - I dischi di Supersonic
22,40 Elisabetta d'Inghilterra di Gidone
23,00 Bollettino del mare
23,05 Ping-pong
23,20 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 18 - 21.
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Jazz oggi
18,15 Quadrante economico
18,30 Bollettino della transitabilità delle strade statali
18,45 Gli ultimi braccianti
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Euridice di Lorentina
21,30 Tribuna internazionale dei compositori 1971 indetta dall'Unesco
22,15 Discografia
22,45 Libri ricevuti

Tre giorni di polemiche fra critici e "Stabili,,

Il convegno di Roma sull'intervento pubblico nel teatro

nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Tre giorni di vive polemiche hanno segnato il convegno «L'intervento pubblico nel teatro di prosa» indetto a Palazzo Braschi dai critici di teatro in occasione del congresso annuale ed aperto ad attori, operatori culturali, dirigenti degli Stabili e quanti appassionati hanno voluto intervenire.

Secondo uno degli oratori, Ghigo De Chiara, lo Stato fa a chi promuove recite di prosa all'incirca questo discorso: incominciate col rischiare il vostro patrimonio, cercate di ottenere il maggior successo possibile e disinteressatevi di conseguenza. Più quattrini farete, più lo Stato vi verrà incontro con riconoscimenti, premi e sgravi fiscali. Questa teoria sarebbe un'autentica istigazione alle peggiori baracconate commerciali. De Chiara ha parlato di «favoreggiamento della prostituzione teatrale», criticando inoltre l'operato dell'Ente Teatrale Italiano, istituto di diritto pubblico costituito nel marzo del '42, anno XX e non a caso praticamente ultimo dell'era fascista.

D'altro canto un'autentica politica culturale è già svolta in Italia da enti pubblici (gli Stabili e si pensi al Piccolo di Milano, ai Teatri di Genova, di Torino, dell'Aquila o all'attività di Strehler, Squarzina, De Bosio, Giovampietro, Bosetti). Tuttavia aspri attacchi sono stati portati contro gli Stabili soprattutto per il mancato rapporto con un pubblico popolare nelle relazioni di Ludovico Mamprin, Edoardo Fadini e Gian Renzo Morteo. Non potevano mancare frecciate sul problema del decentramento e della scuola.

A nome degli Stabili ha parlato Ivo Chiesa, condirettore del Teatro di Genova, confutando parecchie obiezioni e ricordando in particolare che l'ingerenza dei partiti non si ha solo nel settore della prosa ma è purtroppo un fenomeno degenerativo «che riguarda l'intera vita nazionale».

Dopo gl'interventi di Raimondo, Guazzotti, Cuomo-Boggio e Laura, il presidente dell'Associazione Critici di Teatro, Roberto De Monticelli, ha auspicato di ritrovare una solidarietà intellettuale ed ha rilevato l'assenza, nei tre giorni di lavoro, di esponenti della classe politica.

Piero Perona

La "Butterfly,, al Nuovo

(r.) Andrà in scena domani sera al Nuovo una «Madame Butterfly» nata dalla collaborazione tra il Regio di Torino e l'Opera Stabile del Viotti di Vercelli. Orchestra, coro, scene e costumi sono forniti dall'Ente torinese; gli interpreti sono stati invece scelti tra i «laureati» del Concorso Viotti. Esaminati da una commissione i cantanti sono stati ammessi ai corsi superiori di perfezionamento del Viotti con borse di studio del Regio e verranno utilizzati in recite di opere fuori cartellone per sostituire i cantanti impegnati nella stagione ed in concerti.

Nell'opera di Puccini sono stati impegnati, come protagonisti, il soprano Elena Nunziata ed il tenore Pietro Fongaro. Tra gli altri interpreti: Gianni Maffeo, Gina Martinez, Giulio Gerbino, Luigi Pontiggia, Luigi Cibin, Oddino Bertola, Mario Sarti e Luigi Porporato. Dirigerà l'orchestra il maestro Piero Provera. Le repliche il 27, 29 febbraio e 5 marzo. (Nelle foto Fongaro e la Martinez)

teatri, ritrovi a Torino

CARIGNANO: questa sera ore 21,15 Teatro San Babila con Ernesto Calindri, Lia Zoppelli, Gabriele Calindri «Il cadetto Winslow» di Terence Rattigan, regia di E. Calindri. Vendita biglietti Teatro, via Roma 49, tel. 544.562.

TEATRO REGIO (Al Nuovo): questa sera ore 21 «Le nozze di Figaro». Dir. Zoltan Pesko. [illegible]

ALCIONE: Nuovissimo strip-tease show in «Messico '72». Vict. 18. Ore 16,30-21,30.

PALAGHIACCIO: 15-17,45; 21-23,30.

AL BAGATELLE [illegible]

AL FLORIDA [illegible] ore 21 M° Cardillo.

ARLECCHINO: ore 21 [illegible]

CASTELLINO: ore 21 Guido Fallori.

COLLEGE CLUB [illegible]

[illegible]

cinema prime visioni

[illegible]

proseguimenti prima visione

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

in Piemonte

[illegible]

in Liguria

[illegible]

Jazz-club

Il birimbau venuto dal Brasile

Na Na: il folclore brasiliano per la musica «free»

Il jazz e la musica contemporanea hanno creato nel pubblico una certa consuetudine con i problemi e gli effetti della poliritmia: le «figure» di Varese, Cage, Max Roach, Roy Haynes ed Elvin Jones suonano talvolta familiari, e parzialmente acquisite, catalogate e «referenziate». Il problema si affaccia invece quando il folclore africano (o quello dell'India) ci raggiunge, intatto o inedito. E' il caso di Jevenal De Holanda Vasconcellos, detto Na Na, che durante la scorsa settimana si è esibito allo «Swing club» con il quintetto del sassofonista Gato Barbieri: è brasiliano, di Recife, una città all'estremo Nord. La sua musica è antica, di quella tramandata da padre in figlio. Na Na sarebbe stato il personaggio ideale per documentari di antropologia cinematografica (e a buon mercato) di Jacopetti, che ne avrebbe fatto il tribale aedo di qualche civiltà sepolta.

Ma Na Na è un musicista, non un fenomeno da baraccone, né un reperto. La sua abilità di solista diventa virtuosismo solo quando si esibisce al «birimbau» (una corda di metallo tesa su di un arco alla cui estremità una zucca cava funge da cassa armonica). Infatti l'autentica statura dell'improvvisatore si rivela quando Na Na svolge l'apparente ruolo di comprimario e, stringendo fra le mani un «cencerro» cubano (una grossa campana, più semplicemente) o una bacchetta, inventa la più folle sarabanda di ritmi giocando sul tempo e sui «tempi», scavalcando le battute per concludere l'orgia in un catartico «aplomb».

Con Na Na, Torino ha vissuto il suo piccolo carnevale di Rio: il pubblico è andato in delirio per il suonatore di «birimbau». «Brasile non vuol dire solamente Pelé, samba, bossa nova e carnevale — dice polemicamente il musicista —. Il mio è un paese enorme, un gigante dove le civiltà africane, indie e asiatiche si sono mescolate: il «birimbau», per esempio, è uno strumento che io ho visto in Angola, anche se laggiù gli danno un altro nome».

Parla poi di Joao Gilberto, di Milton Nascimento, di Gilberto Gil, di Caetano Veloso: della musica brasiliana. Na Na afferma che oggi è in atto un ritorno alle forme tradizionali, come è dimostrato dal fatto che tutti i più popolari compositori, magnetofono alla mano, si avventurano in spedizioni filologiche nelle zone del Nord, e poi ritornano in città con un repertorio già pronto. «Dalle mie parti, la musica è in attesa da secoli; adesso però la «gente» ne approfitta plagiando spudoratamente» conclude un po' amareggiato. Poi imbraccia il «birimbau», accenna un ritmo e improvvisa una melodia: è bellissima, nuova, con soluzioni molto moderne, come piace ascoltare oggi. «Sentito? Questa canzone ha trecento anni».

Franco Mondini

in prima

AMICO, STAMMI LONTANO ALMENO UN PALMO... (in prima al Reposi) — Due amici, uno allegro e scombinato (Giuliano Gemma), l'altro serissimo e con la testa ben piantata sul collo (George Eastman), si passano a vicenda con molta energia, ma non per questo cessano di volersi reciprocamente assai bene. Un'amicizia virile che li porta però ad associarsi in imprese poco lodevoli: le rapine alle banche. Cominciano per scherzo e seguitano con serietà, e ciò accade quando le circostanze obbligano i due ad associarsi con criminali veri e feroci. Anche il film s'inizia in maniera lieta e si conclude in guisa drammatica, sebbene proprio l'epilogo non escluda situazioni grottesche. Ha diretto Michele Lupo. In un ruolo secondario appare Marisa Mell.

Al Circolo della stampa

Un dibattito sui problemi della caccia e anticaccia

«Caccia e anticaccia, un problema aperto» è il tema del dibattito che si svolgerà questa sera alle 21,15, nella sede del Circolo della stampa, in corso Stati Uniti 27. Parteciperanno il professor Angelo Boglione, naturalista, l'avvocato Giorgio Colta Morandini, presidente della Federazione Caccia, il dott. Giancarlo Ferraro Caro, vicepresidente nazionale dell'Ente per la Protezione Animali, Ezio Carlo Ferrero, presidente del Comitato Internazionale Anticaccia, il professor Bruno Peyronel, dell'Università di Torino, l'avv. Adolfo Ponce de Leon, presidente del Club del Beccaccino di Milano, e i giornalisti Eugenio Ferraris e Carlo Moriondo, moderatore.

Museo del cinema — Da oggi a domenica «Il magnifico dittatore» di Anatole Litvak.

concerti del Centro Culturale Fiat

Il re degli strumenti

L'organista Enrico Girardi suona stasera al Conservatorio

Questa sera al Conservatorio, per il Centro Culturale Fiat, l'organista Enrico Girardi esegue musiche di Merulo, Frescobaldi, Pasquini, Buxtehude, Bach, Frank e Widor.

Da alcuni anni Enrico Girardi (Bologna, 1918), titolare della cattedra d'organo al nostro Conservatorio, svolge una complessa ed apprezzata attività. Laureatosi in ingegneria, egli si è dedicato anche a particolari studi sulla fonologia e sull'arte organaria, recando un raro e prezioso contributo di ricerche sulla storia, sull'evoluzione e sulla tecnica delle costruzioni del cosiddetto «re degli strumenti».

Ciò però non gli impedì di dedicarsi pure con viva passione e impegno allo studio dell'organo come musicale mezzo di espressione artistica; e dopo i vari saggi già offerti nella nostra città, egli ritorna questa sera al Conservatorio con un interessante programma, che è quasi un'indicazione dell'evoluzione storica dell'arte organistica.

Infatti il periodo delle origini, dopo il nome dell'emiliano Claudio Merulo (1533-1604), autore di pregiati *Ricercari* e di *Toccate*, reca il nome sfolgorante e glorioso del ferrarese Girolamo Frescobaldi (1583-1643), di cui si ascolterà una poeticissima *Toccata per l'elevazione*. La popolare *Toccata* con lo *scherzo del cucco* di Bernardo Pasquini (1637-1710) rivela la tendenza al definitivo distacco tra due strumenti aventi in comune la tastiera, ma di differentissime risorse foniche ed espressive: l'organo e il clavicembalo.

La solida arte tedesca barocca è rappresentata da una *Toccata* di Dietrich Buxtehude (1637-1707) e da una composizione di vivida bellezza (*Toccata, Adagio e Fuga*) del grande Bach. Seguono infine, come colorite e significative espressioni dell'arte organistica francese, il *Corale n. 1* e la *Pastorale* di César Franck (1822-1890) e la *Toccata* dalla «Quinta sinfonia» di Charles-Marie Widor (1845-1937).

l. c.

Bongiorno in tribunale Ha percosso un pittore?

MILANO, martedì sera.

(c. b.) Mike Bongiorno è tornato da ieri, scapolo. Il tribunale di Parigi ha sancito il suo divorzio dalla moglie Anna Maria Torcello. La sentenza gli era stata notificata il 20 gennaio scorso, ma perché fosse dichiarata esecutiva dovevano trascorrere ancora 30 giorni da quella data e così è stato.

Il popolare presentatore tuttavia non ha finito le sue disavventure giudiziarie. Se ieri ha avuto il suo «jolly», oggi dovrà affrontare un bel «rischio», per usare la terminologia tipica di Mike. Egli è infatti citato davanti al pretore di Milano, imputato di aver ingiuriato e percosso il pittore Bruno De Cerce.

Ernesto Calindri

Il «Cadetto» di Rattigan questa sera al Carignano

Questa sera al Teatro Carignano «prima» del «Cadetto Winslow» di Terence Rattigan con Ernesto Calindri e Lia Zoppelli. La regia dello spettacolo è stata curata da Ernesto Calindri. Le repliche proseguiranno fino a martedì 29.

La squadra più nuova alla ribalta del campionato

TORINO nell'anno di grazia

Ancora un'immagine del trionfo a Cagliari. Ferrini, Zecchini e Castellini sventano un'insidia portata da Riva - Caselle, domenica sera. Pianelli scende dall'aereo tuffandosi in un mare di tifosi entusiasti

Cinese o granata è pur sempre rosso

Il libretto di Pianelli

Il momento del Torino ha contagiato tutti nell'ambiente. Pianelli, anche se sfoggia una calma eccezionale, se vuole apparire a tutti i costi distaccato e fuori dalla mischia, sembra sempre sul punto di citare Mao: «Sfruttare il giorno, sfruttare l'ora. Questa è l'ora».

Le sue abitudini non sono cambiate. Come ai tempi in cui il Torino zoppicava vistosamente, arriva in sede tutte le sere, cena con gli amici e preferisce non parlare troppo di calcio. Soltanto che adesso è difficile, perché trova sempre qualcuno che vuol congratularsi, che gli dice che i granata sono da scudetto, che pretende la paternità dell'improvvisa fortuna della squadra. A Caselle, domenica sera, i tifosi l'hanno costretto a firmare autografi, gli hanno urlato «scudetto» a lungo.

«E' stata una grande soddisfazione — commenta — per me e per loro. Chi se la sente di venire ad aspettare la squadra all'aeroporto è davvero da ammirare e deve essere ripagato. I giocatori ci sono riusciti, hanno vinto a Cagliari anche per loro».

Un Torino — se si vuol essere sinceri — che ha stupito tutti. La squadra, a grandi linee, è rimasta quella dell'anno scorso e non è facile scoprire i motivi di questa improvvisa «esplosione». Probabilmente nessuno, in inizio di campionato, se la sarebbe aspettata. Pianelli risponde: «Quando comincia il campionato la speranza di far bene è viva in tutti. Diciamo che metà delle squadre la coltivano a livello salvezza, mentre l'altra metà si augura di partecipare, sia pure alla lontana, alla lotta per lo scudetto. Noi abbiamo fatto un ulteriore sacrificio, abbiamo comprato Toschi: naturale che avessimo fondate aspirazioni di far bene, i successi odierni mi stupiscono solo relativamente».

«Quali sono i motivi del successo?».

«La squadra è maturata, i ragazzi hanno fatto esperienza. E soprattutto abbiamo trovato l'uomo giusto, quello che ha cambiato radicalmente la mentalità ed ha dato la carica. Quella carica che, non per vantarmi, io come presidente ho sempre avuto. Purtroppo in campo non ci vado io, ma ho sempre detto ai ragazzi di mangiare l'erba del prato, prima di considerarsi sconfitti. Giagnoni ha illustrato il concetto alla perfezione ed i risultati si vedono».

Tanto bene che i tifosi parlano già di scudetto. Ma per Pianelli la parola è tabù, non vuol neppure sentirla pronunciare. «Per carità, porta scarogna! Cercheremo, se possibile, di rimanere nell'alta classifica. Se arriva qualcosa di più, ben venga. Ma preferisco non fare programmi».

Pretendere «qualcosa di più» quando ci si trova a tre punti dalla prima in classifica, equivale a girare intorno alla parola scudetto senza citarla direttamente. Pianelli ribatte: «Adesso non dipende più esclusivamente dalla Società e dai giocatori, ma anche dal pubblico. A questo punto è molto importante. Se i tifosi ci seguono non potremo che migliorare».

«Insomma, lei lancia un appello ai tifosi?».

«Non credo che a questo punto sia necessario un appello. Con la squadra in questa posizione di classifica, i tifosi ed anche soltanto i simpatizzanti che vorrei definire «tiepidi», dovrebbero venire ad incitarci. Dovrebbero pensare che, con i nostri mezzi, abbiamo già fatto miracoli. Parlo naturalmente di mezzi finanziari, non tecnici».

Mezzi tecnici che potrebbero eventualmente migliorare nella prossima stagione. Il nome di Gigi Riva è sempre d'attualità. «Migliorare la squadra, al momento attuale, è praticamente impossibile — risponde Pianelli —: bisognerebbe avere la fortuna di tirar fuori dal vivaio il campione nuovo. Perché il campione affermato sul mercato non si trova. Se andassi alla Juve a chiedere uno dei loro assi, cosa mi risponderebbero? Il discorso vale anche per Riva, che non lascerà mai Cagliari. Il campione bisogna farselo da soli, con tanta pazienza, in famiglia».

Un'occhiata alle cifre. Gli incassi illustrano con sufficiente esattezza l'umore dei tifosi granata. L'anno scorso, a questo punto del campionato, il Torino aveva incassato 362.778.200 lire, contro le 311.071.300 di quest'anno. Anche se c'è di mezzo il derby (l'andata del campionato scorso ha portato l'incasso al Torino e quest'anno alla Juventus) nelle casse granata entrano sempre gli stessi soldi, più o meno. Mentre in trasferta, c'è un incremento: cinquanta milioni contro ventuno. Pianelli non lo proclama, spera però che i tifosi si rendano conto del momento e corrano ad incitare i granata. Cominciando da domenica contro l'Inter.

Beppe Bracco

GIAGNONI l'uomo solo nel giorno del successo

"La vittoria è dei giocatori, se la godano loro,,

«Paura, io? Per una partita di calcio? Delle malattie ho paura e se permette faccio gli scongiuri» dice Giagnoni infilando la sua testa nel colbacco nero, prima di congedarsi. Il momento magico del Torino si raffigura e si spiega in questo personaggio del quale rimane sempre il rammarico di non dire o scrivere abbastanza. A undici giornate dalla fine del campionato il Toro fa tremare le «grandi» e inserisce le sue corna tra le ruote delle abituali protagoniste. Vince a Cagliari ma aspetta l'Inter per finire un programma.

«Cagliari per noi costituiva una svolta — dice ancora Giagnoni — è andata bene. Una svolta, all'ottava di campionato, per noi è stato anche il derby e ci è andato male. Ma da allora abbiamo fatto gli stessi punti della Juventus. Se vinciamo con l'Inter allora possiamo parlare di scudetto. Oh, calma, proprio io che sono ottimista per natura prego di non cadere in facili illusioni. L'Inter è una diabolica difficile da domare».

Bonetto aggiunge: «C'è già la corsa al biglietto. In un giorno abbiamo venduto quanto avevamo venduto in una settimana per la partita con il Milan. Abbiamo settemila abbonati e non faremo, credo, il tutto esaurito. Mancherà la partecipazione massiccia dei tifosi nerazzurri. Però il record stagionale di 58 milioni dovremmo batterlo».

Nella sede di corso Vittorio arrivano lettere e telegrammi di congratulazioni, Pianelli sorride, legge e commenta con i toni dell'uomo felice. Pontacolone indossa il vestito della festa con cravatta pop-art. Perché dopo una simile vittoria Giagnoni non ha detto nulla, ha preferito tacere?

E Giagnoni: «Io quando vinco ho raggiunto il mio obiettivo, mi rilasso, perdo la parola. Vorrei nascondermi, è giusto che la festa se la godano soltanto i giocatori. Loro sono stati bravi. A volte dopo una vittoria do l'impressione di non essere nemmeno felice. Perché? Vorrei rimanere solo, sono fatto così».

«Ma le sembra logico questo Torino?».

«Quello di Cagliari è un Torino logico, quello di Roma, piuttosto, è illogico».

«Lei sa perdere?».

«No, però faccio la guerra a chi non sa vincere. In campo ci sono due squadre. Possono verificarsi tre possibilità: sconfitta, pareggio o vittoria. Perché proprio noi del Torino dobbiamo escludere la terza? Ecco perché giochiamo sempre per vincere».

«Ma perché vincono, perché hanno imparato a giocare sempre all'attacco, anche in trasferta, con la stessa squadra che lo scorso anno ha rischiato la retrocessione?».

«Perché sono uomini e sanno ciò che vogliono. La nostra è una famiglia, autentica, uno stima l'altro, non ci sono invidie. Io all'inizio dell'anno ho soltanto detto: sentite, proviamo a batterci come dobbiamo, domenica per domenica, e poi aspettiamo i risultati. Oh, e poi che cos'è questa storia del miracolo? In formazione abbiamo gente in gamba, abbiamo giocatori dotati. La sequenza degli infortuni, inoltre, ha confermato che il Torino è innanzi tutto una squadra perché i sostituti sono stati bravissimi. Ho trovato subito l'ambiente ideale. Ogni giorno è difficile lavorare, ogni giorno incontri qualche ostacolo ma con questa squadra non puoi scoraggiarti, non devi».

«Ha mai dato multe?».

«Qualcosa, ma all'atto pratico di multe non ce ne sono mai state».

«Perché fate la corsa sulla Juventus?».

«Ci crede presuntuosi? Facciamo la corsa sulla Juventus perché è la squadra che comanda la classifica e perché viviamo a Torino. Ci sono rimasto male per la sconfitta nel derby, non tanto per me quanto per i ragazzi che negli spogliatoi subito dopo la partita ho visto avviliti e demoralizzati dopo tutto quel correre e quel dannarsi in campo. Io rispetto la Juve. E' tutto l'anno che dimostra il suo valore ma noi dobbiamo fare la corsa sui bianconeri per mirare ai traguardi più alti».

«Non teme di perdere il prossimo derby?».

«No, anzi penso di vincerlo, ma se lo perdo pazienza. Ciò che conta è l'intenzione. Per noi è un bello stimolo la Juventus».

«Tre punti, però...».

«Io ho sempre detto ai ragazzi: non arrendetevi, continuate a correre, vedrete quanta gente troveremo e supereremo per strada».

«Che cosa ha detto a Zecchini prima di opporgli Riva?».

«Vai tranquillo, sei in grado di fermare chiunque».

«Le credono?».

«Mi credono, anche perché io ho fiducia in loro. So che valgono».

«Ci spieghi: chi è Giagnoni?».

«Uno qualunque, uno che non cerca pubblicità. Io vivo di luce riflessa, cioè per quanto mi dà la squadra. Loro, ripeto, meritano i festeggiamenti. Il mio compito è quello di stimolarli. Domenica all'inizio del secondo tempo quando ho sentito il pubblico di Cagliari esplodere d'entusiasmo ho capito che il Milan a Torino stava vincendo ed ho gridato in campo: "Oh, la Juve perde!". Capisce che stimolo per noi, questi bianconeri?».

Che cosa dicono i giocatori di Giagnoni? Fossati ammette: «Ci dà la carica, ci fa convinti che siamo forti».

Rampanti: «E' un allenatore vero».

Nel coro generale d'entusiasmo ecco il prudente Fossati: «Non suoniamo troppo le trombe. Domenica c'è l'Inter, non mettiamoci a dire che la [illegible]. Resta una signora squadra e se non perdiamo siamo già contenti».

Ma chi frena l'entusiasmo dei tifosi? Sono anni che subiscono umiliazioni, che soffrono, che invocano una squadra d'attacco. Eccola. Lasciamo che domenica vadano allo stadio e sfoghino intatto il loro entusiasmo.

Franco Costa

Invernizzi elogia e teme i granata

"E se ci battono sono da scudetto,,

dal corrispondente

MILANO, martedì sera.

Questa sera si riunirà il consiglio direttivo dell'Inter: all'ordine del giorno normali problemi amministrativi. Non dovrebbero essere neppure sfiorate le questioni tecniche: Invernizzi continua a ricevere dal presidente Fraizzoli una fiducia illimitata nonostante che da più parti il «trainer» venga attaccato ferocemente. E non sempre le critiche si basano su concreti dati di fatto. Quando poi viene messa in dubbio la sua autorità sulla squadra, Invernizzi si controbatte con energia. Dopo le ennesime insinuazioni il tecnico ieri si è sfogato difendendo la sua persona e la sua dignità professionale:

«Nessun giocatore si permetterebbe o si è mai permesso di mancarmi di rispetto. Ho di contare sulla più completa fiducia dei miei uomini. Purtroppo da un po' di tempo c'è chi riversa tutte le responsabilità del rendimento sconcertante dell'Inter su di me. A questo punto allora dico che lo scudetto l'anno scorso l'ho vinto io. Chiedo soltanto che il mio operato sia giudicato con serenità. Il mio fare cordiale non venga scambiato per debolezza. Possiedo un carattere di ferro e cerco di inculcarlo ai miei giocatori. Domenica contro la Roma è mancata solo la vittoria. L'Inter ha lottato, tutti si sono impegnati allo spasimo. C'è stata in campo quell'armonia mentale per cui da tempo sto lavorando. Abbiamo commesso qualche ingenuità, il primo gol specialmente non avremmo dovuto subirlo ma in [illegible] l'Inter gli ha [illegible].

Zecchini, l'anti-Mazzola?

Il «trainer» non sa ancora se potrà disporre di Boninsegna ed Oriali ma ha fiducia della sua squadra anche se valuta piena di rischi la trasferta torinese: «La vittoria del Torino a Cagliari mi ha sorpreso fino ad un certo punto. Anche a San Siro i granata, pur perdendo, ci avevano dato filo da torcere. E' una partita difficile quella di domenica perché ci ritroveremo di fronte una squadra caricata a mille».

Come si spiega la fantastica evoluzione del Torino in così pochi mesi?

«Evidentemente il complesso ha acquisito una mentalità diversa, Giagnoni ha saputo infondere ai suoi giocatori la consapevolezza delle proprie forze. A tutto ciò si deve aggiungere un miglioramento tecnico, l'inserimento di qualche pedina giusta al posto giusto, l'adozione di schemi più adatti, la progressiva maturazione dei giovani. Se ci batte, il Torino entra veramente nel giro scudetto. Ma anche l'Inter ha bisogno dei due punti per non essere esclusa definitivamente».

Guido Lajolo

Tornano in campo

Il Torino riprende oggi pomeriggio la preparazione sul campo di via Filadelfia. Saranno assenti soltanto Pulici (impegnato con la Under 21) e Sala, al quale Giagnoni ha concesso di rimanere a Napoli, in permesso, fino a stasera. Sala domani sera al «Planetario» di via Cavalcanti verrà premiato come ospite d'onore del «Mercoledì sport», che costituisce ormai un popolare appuntamento di metà settimana con gli sportivi torinesi.

Per la gara con l'Inter, Giagnoni dovrebbe confermare la squadra di Cagliari anche perché Toschi sarà disponibile soltanto fra quindici giorni.

Giovedì il collaudo in partita, a Pinerolo, se il campo di via Filadelfia non sarà perfettamente agibile. Sabato ritiro a Chieri, come sempre. Per i granata la scena internazionale sarà relativa dal momento che dovranno badare a prepararsi per il primo scontro con i Rangers di Glasgow a Torino l'8 marzo.

Dal giorno del "derby,, gli stessi punti della Juventus

Il torneo ridotto in cifre

Quali sono state le «svolte» per l'escalation del Torino? Rivediamole in sintesi.

1ª giornata: MANTOVA-TORINO 1-3. Marcatori: Toschi al 51'; Sala al 53'; Madde su rigore al 90'. La squadra granata dimostra in un anno di aver cambiato radicalmente mentalità. Nella stagione passata, all'esordio contro il Varese, il Torino si era dimostrato timoroso: il confronto con il nuovo Torino del coraggio è d'obbligo.

4ª giornata: TORINO-CAGLIARI 1-0. Marcatore: Rossi all'85'. Ferrini e Martiradonna espulsi. Il Torino dopo 22 anni è solo in testa alla classifica. Giagnoni viene issato, in trionfo, sulle spalle di mille tifosi granata che vivono il loro momento magico, preludio finalmente di un campionato diverso, non dietro le «grandi», ma con le «grandi».

5ª giornata: INTER-TORINO 2-0. Marcatori: Bertini al 77' e Boninsegna al 75'. I granata si distraggono per due minuti soltanto, perdendo la posizione di testa in un incontro che avrebbero potuto comodamente pareggiare. A S. Siro sono tutti d'accordo: nonostante la sconfitta il Torino ha dato la garanzia di non essere un «bluff».

6ª giornata: TORINO-SAMPDORIA 2-0. Marcatori: Agroppi al 45' e Sala al 90'. Il Torino vince, ma non convince. Heriberto è ironico: «Se continuano così vinceranno lo scudetto». La sua profezia non si discosterà, comunque, di molto dalla realtà.

8ª giornata: JUVENTUS-TORINO 2-1 (1-1). Marcatori: Anastasi al 33'; Ferrini al 36'; Capello al 84'. Con il derby i granata perdono contatto con le primissime posizioni, finendo tre punti dietro la Juventus. La sconfitta è determinata in parte dall'incidente a Lombardo che dopo sedici minuti di gioco sconvolge l'accorto tattico di Giagnoni. Boniperti: «Che sofferenza, Giagnoni ha trasformato il Torino».

14ª giornata: ROMA-TORINO 3-1. Marcatori: Zigoni al 51' ed al 69'; Bui su rigore all'80' e Scaratti al 90'. Giagnoni: «Mai quest'anno avevamo giocato così male». All'Olimpico si interrompe la tradizione favorevole ai granata ed il Torino fa un passo indietro in classifica. Ai giallorossi riesce facile colpire in contropiede dopo aver neutralizzato il gioco stretto di Bui e Toschi.

16ª giornata: TORINO-MANTOVA 1-0. Marcatore: Sala al 21'. Continua per il Torino la lunga serie di infortuni. Questa volta sono Zecchini e Toschi ad essere trasportati fuori dal campo in barella. Il Torino in questo campionato non è stato certamente aiutato dalla fortuna.

18ª giornata: TORINO-VARESE 2-0. Marcatori: autorete di Bonatti al 8'; Sala al 43'. Una rete capolavoro di Sala ed un'autorete sono sufficienti al Torino per superare uno spento Varese. Giagnoni però non si accontenta soltanto dei punti, non è soddisfatto del gioco e decurta ai granata il premio partita di 50 mila lire. I granata comunque con la vittoria si portano a due punti dalla [illegible] in classifica, Milan e Cagliari.

19ª giornata: CAGLIARI-TORINO: 1-2. Marcatori: Bui al 38'; Pulici al 61'; Riva su rigore al 66'. Il Torino a Cagliari diventa grande, è ora decisamente inserito nella lotta per lo scudetto.

Salvatore Rotondo